



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA LINEAR SUBITO
800 30 49 99
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

27 gennaio, Giorno della Memoria
«Cara Lucia, affido questo mio scritto alla bontà di qualcuno che vorrà imbucare. È il secondo giorno che mi



trovo chiuso in un vagone bestiame con i miei e con altre 200 persone verso il campo di concentramento. Ho il presentimento che questo viaggio sarà

senza ritorno. Lucia, goditi la vita fin che puoi e più intensamente che puoi».

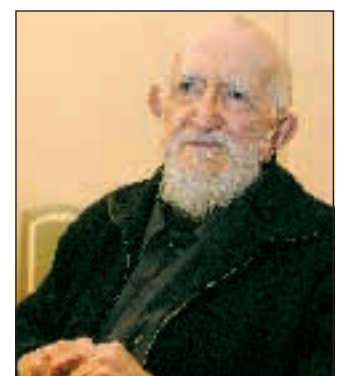
Abramo Segre, in viaggio verso Auschwitz dove morirà, 7 dicembre 1943 (tratto da «Gli ebrei nell'Italia fascista» di Michele Sarfatti, Einaudi)

Caso Welby, Ruini contro Martini

Il presidente Cei rivendica la chiusura della Chiesa criticata dal cardinale «Ha perseverato fino alla fine contro Dio». Poi l'ennesimo attacco ai Pacs

LA MORTE DELL'ABBÈ PIERRE

Un secolo di battaglie per i più poveri



di Gianni Marsilli / Parigi

Il suo ultimo desiderio non sarà esaudito. Era già tutto pronto e previsto per il 31 gennaio prossimo. Un aereo privato da Parigi a Ginevra, poi in elicottero a sorvolare la sua vigna di Saillon, in Svizzera. In verità non era più sua: l'aveva ceduta al Dalai Lama nel '99. Ma che importa, quelle viti erano rimaste in comproprietà affettiva tra i due. Invece niente vigna: l'abbé Pierre è morto all'alba di ieri in un ospedale parigino, per via di complicazioni polmonari dopo una brutta bronchite.

segue a pagina 13

Chierici a pagina 26

Andreotti e la mafia

CARO ORLANDO NON CAPISCO

NANDO DALLA CHIESA

Caro Luca, stavolta devo scriverti. E pubblicamente, perché troppo pubblica è la questione che hai sollevato ieri con l'intervista al Corriere della Sera. Hai detto che, se fosse dipeso da te, Andreotti non sarebbe mai stato inquisito. Il Corriere ci ha subito piazzato un bel titolo: «Un errore processare Andreotti», continuando sulla linea (già inaugurata con Sciascia e i famosi professionisti...) di usare il titolo per dire un'altra cosa; o, se si preferisce, per meglio lucidare le proprie «ragioni». Vedo che hai già corretto.

segue a pagina 27

Punti cardinali

ANTONIO PADELLARO

La politica che tira i cardinali da una parte e dall'altra non fa altro che certificare la propria debolezza. Non è certo di sinistra il cardinale Martini se sostiene che la Chiesa doveva dare ascolto alla sofferenza di Welby. Ed è una destra che si rifugia timorosa sotto la porpora quella che continuamente loda il cardinale Ruini per le reiterate condanne dei pacis o della fecondazione assistita. Certo, nel momento in cui Ruini contraddice Martini che chiede alla Chiesa (o al Vaticano?) una più attenta considerazione pastorale per la volontà dei malati, apre un caso politico, e religioso, e sociale, e umano di portata non commensurabile alle piccole liti del cortile italiano. C'è la politica nel contrasto Martini-Ruini e non solo perché il primo pone l'esigenza di una normativa che non lasci il malato terminale solo con la sua disperazione; mentre par di capire che per l'altro perfino la rinuncia all'accanimento terapeutico diventa eutanasia. Ma soprattutto perché la Chiesa, trascinata dai drammi degli uomini si trova come davanti a un bivio. La risposta di Ruini (anche se umanamente sofferente) ci mostra una legge di Dio rigidamente canonica che nega il funerale religioso a un povero cristiano come se fosse un castigo, una sanzione meritata e inevitabile. Martini, invece, chiede alla Chiesa e chiede agli uomini di guardare più in alto e più oltre «perché soltanto così è possibile valutare l'insieme della nostra esistenza e giudicarla alla luce non di criteri puramente terreni bensì sotto il mistero della misericordia divina». Parole che rinfocano e che distinguono tra la fede e i diritti parlano anche alla coscienza civile e alla libertà interiore. Forse per questo l'altra Chiesa, quella gerarchica, quella prescrittiva mostra di temerle tanto.

La Chiesa ha sbagliato a non ascoltare Piergiorgio Welby? Le critiche e i dubbi del cardinale Martini si infrangono contro l'atteggiamento di chiusura del cardinale Ruini. «Il defunto - sostiene il presidente della Cei - ha perseverato fino in fondo nella volontà di porre fine alla sua vita». Nessun ripensamento, dunque, nessun dialogo. Come sulla vicenda delle coppie di fatto, alle quali Ruini muove l'ennesimo duro attacco proprio mentre se ne parla alla Camera.

Monteforte a pagina 4

Immigrati EBOI I DANNATI DELLA CITTÀ DI FANGO

M. Amato a pagina 10

Staino



VIDEOCHAT CON I LETTORI

Mussi: «La parola sinistra non può essere cancellata»

«Io non parto con il piede della scissione. In questi anni ho fatto le mie battaglie ma quando si è trattato di trovare ponti non mi sono mai tirato indietro. Vado al Congresso perché lo voglio vincere, cioè voglio avere la forza sufficiente a fermare questo treno. Quello che sta succedendo nella fusione tra Ds e Margherita riguarda alla questione del Partito Socialista Europeo andrebbe risolta preliminarmente, prima di fare il primo passo perché poi ci si trova in un vicolo cieco. A me sembra un'avventura che può portarci ad un guaio molto serio». Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca, risponde alle domande dei lettori de l'Unità.it.

Intervistato in videochat dal direttore del nostro giornale Antonio Padellaro parla sui temi inerenti al suo ministero ma ribadisce il suo «no» al Partito democratico perché, ripete con forza, «non posso immaginare che in questo Paese scompaiano persino dal lessico politico le parole sinistra e socialismo». E aggiunge: «Credo che il Partito democratico potrebbe portare a una dissoluzione della principale forza di sinistra dentro un contenitore che a me pare più un grande involucro elettorale che un nuovo partito con una tavola di valori condivisa, una chiara identità, una chiara collocazione internazionale».

a pagina 8

Afghanistan, il governo cambia il decreto

D'Alema a Bruxelles: missione militare e aiuti civili. Prodi punta a evitare la fiducia

Il ritiro dei militari italiani non è «all'ordine del giorno», anche se i nostri soldati non sono in Afghanistan «a tempo indefinito». Il governo italiano - come hanno ricordato ieri D'Alema e Prodi - pone il problema di una «svolta» nell'intervento internazionale, di un «rinnovamento della strategia». Elementi di novità che dovrebbero sfociare in un documento sulle missioni all'estero.

De Giovannangeli, Sergi Andriolo, Marra alle pagine 2 e 3

Vicenza LO SCONTRO SULLA BASE POLEMICA NEI DS «AUTOSPESI»

84 ISCRITTI

Fontana a pagina 3



RAZZIA SULLA MANICA C'è rischio tossico ma impazza la caccia al tesoro

RISCHIO TOSSICO Ma davanti a quel «tesoro» (barili di vino, scarpe e persino moto Bmw) fuoriuscito dai container della nave arenata nella Manica la paura svanisce. A centinaia danno l'assalto alla merce e la polizia osserva impotente.

Mastroluca a pagina 12

AL GORE: SETTE ANNI PER SALVARE LA TERRA

FRANCESCA GENTILE

«Sono Al Gore e in passato sono stato il prossimo presidente degli Usa». È con una battuta che Gore si presenta al pubblico di «Una scomoda verità», film nelle sale italiane. Uno di quei film che non si possono non vedere. Che l'uomo beffato da Bush, sparito dalla scena politica da ormai 7 anni, si sia dato al cinema fa più strano dell'idea iniziale di Schwarzenegger governatore della California, infatti la verità su Al Gore è un'altra. Gore è protagonista di un documentario e non di un film, con il quale cerca di sensibilizzare le coscienze americane e non solo sul problema dell'effetto serra.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'avaro di Arcore

LA VOLGARITÀ televisiva non trascura di santificare le feste con accelerazioni che avvigliano i nostri pomeriggi domenicali. E non parliamo di parolacce, ma del vizio di mischiare realtà e finzione a scopo Auditel. C'è chi, dopo una carriera onorevole, all'improvviso, dubitando delle proprie doti canore, esibisce figli segreti o rivela amori clandestini. O, ancora, dà notizie false, facendo scandalizzare perfino il direttore del Tg5 Carlo Rossella, la cui indignazione è morbida come un guanto e quasi altrettanto cedevole. Ma, tra gli episodi accaduti domenica, ce n'è stato uno passato quasi inosservato. E parliamo di Fabrizia Carminat, di cui si erano perse le tracce nei meandri dell'emittenza locale, ma che, alle origini della tv commerciale, è stata una star di Canale 5 (e ora sappiamo perché). La ex ragazza ha rievocato a «Quelli che il calcio» il suo amore con Silvio Berlusconi, finito nell'85. E di quel Silvio ha anche rivelato un difettuccio: l'avarizia. Ma bisogna capirlo: metteva da parte i soldi per comprarsi Maurizio Gasparri (& c.).

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n° 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il n. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

Il presidente del Consiglio s'impegna a non riproporre una fotocopia sul finanziamento

MANTENERE gli impegni internazionali e marcare una discontinuità nella nostra presenza in Afghanistan. Spostando il baricentro dal militare al civile. E puntando su una Conferenza internazionale. È la doppia sfida della «new strategy» italiana

di Umberto De Giovannangeli

L'accordo non è ancora dietro l'angolo, ma la «new strategy» per l'Afghanistan sta riavvicinando le due anime del centrosinistra. La discontinuità invocata dalla sinistra radicale è nello spostamento del baricentro della presenza italiana dal militare al civile. La questione dei tempi di una «exit strategy» resta sul tappeto, ma oggi un punto sostanziale d'incontro nella maggioranza è nel rimarcare - nelle sedi internazionali come nella riscrittura del decreto legge per il rifinanziamento delle missioni all'estero, - non solo e tanto l'impegno militare, quanto una maggiore presenza di carattere umanitario e un'azione di contrasto al traffico di oppio nel Paese. Il vertice dell'altra notte a Palazzo Chigi non ha portato ad un accordo ma è stato molto più di un incontro «interlocutorio». «Sicuramente Prodi ha mostrato buona volontà per arrivare ad un segno di discontinuità, mi sembra molto attento alle nostre posizioni», rileva il ministro dell'Ambiente e leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio. «Noi - puntualizza - vogliamo che già da ora sia chiaro che l'Italia si muove perché ci sia più un impegno civile e si superi al logica meramente militare», afferma il leader dei Verdi e ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. «Bisogna modificare la strategia per riuscire a dare una risposta di pace a quel Paese dopo una trentina d'anni di guerra», aggiunge il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero (Rifondazione comunista). Ma il segretario di Rc, Franco Giordano avverte: «Rischia di essere annacquato il profilo pacifista del governo». Quello che dovrà essere presentato entro gennaio non sarà un decreto-fotocopia. Su questo, c'è l'intesa nell'Unione. A farsene garante è il presidente del Consiglio. Non sono solo petizioni di principio. Quella che sta prendendo forma è una traccia di lavoro che assume le linee-guida di quel «nuovo piano» sull'Afghanistan tratteggiato dal titolare della Farnesina e anticipato nei giorni scorsi da l'Unità. Tre sono i punti fermi: un incremento, nel personale e nei finanziamenti, della nostra presenza civile in Afghanistan; l'accelerazione dell'iniziativa diplomatica per giungere ad una Conferenza internazionale sull'Afghanistan nella quale coinvolgere anche i Paesi della Regione, a cominciare dal Pakistan; un più deciso impegno nella lotta al traf-



Una pattuglia dell'esercito italiano motorizzata con gli autocarri impegnata a Kabul. Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

Il vertice di Palazzo Chigi è stato molto più di un incontro «interlocutorio»

fico illegale dell'oppio, che ha uno dei suoi centri più attivi a Kabul. In questo contesto, va inserita anche la disponibilità dell'Italia a rafforzare il proprio impegno - come richiesto dal governo di Kabul - nella missione di formazione della polizia doganale che è stata affidata alla Guardia di finanza. Un passaggio cruciale per giungere alla Conferenza internazionale sarà la visita in Italia, il 16 e 17 febbraio, del presidente afgano Hamid Karzai. «Noi abbiamo concordato con il governo afgano di promuovere una conferenza internazionale, ad aprile, a Roma. Questa conferenza verterà sulla giustizia, la lotta contro la droga, e la sicurezza», afferma il sotto-

segretario agli Esteri con delega per l'Asia Gianni Vernetti. Ma questa conferenza, co-promossa con il governo afgano - se conquisterà i necessari consensi internazionali, potrebbe allargare i propri orizzonti politici, e divenire così il luogo per definire una «exit strategy» condivisa (dall'Europa) e concordata con le autorità di Baghdad. Porre al primo posto la politica, significa anche «usare» la presenza italiana nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per rilanciare, anche a questo livello, la necessità di una Conferenza internazionale per l'Afghanistan. Una iniziativa che si fa forte del fatto che entro due settimane, l'Italia assumerà il coordinamento per le politiche Onu in Afghanistan. «Noi abbiamo chiesto e ottenuto di essere relatori su tutti e due i mandati - spiega da Bruxelles D'Alema - sia sul mandato Unama (United Nations Assistance Mission in Afghanistan, ndr), sia sul mandato Isaf (International Security Assistance Force, ndr)». L'Italia «intende quindi anche giocare in prima persona, come membro del Consiglio di Sicurezza, il ruolo di condurre il dibattito inter-

Ma il segretario di Rc Franco Giordano avverte: «Rischia di essere annacquato il profilo pacifista del governo»

nazionale su come vanno le cose in Afghanistan e su che cosa eventualmente si debba cambiare». Così come è avvenuto per il Libano, l'Italia intende esercitare una funzione o di traino dell'Europa anche sul caldissimo fronte afgano. L'obiettivo è quello di trasformare la conferenza tematica di Roma in un summit politico che coinvolga l'Ue ai massimi livelli: una prospettiva, annotano fonti diplomatiche italiane a Roma e Bruxelles, che è vista con favore dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, presidente di turno dell'Unione Europea. Di questo il vice premier discuterà domani nell'incontro alla Farnesina con l'inviato dell'Ue per l'Afghanistan, il catalano Francesc

Vendrell. Nell'ottica multilaterale, la «new strategy» italiana necessita di conquistare consensi anche all'interno della Nato. «L'azione della Comunità internazionale in Afghanistan ha bisogno di una svolta, che superi l'aspetto puramente militare», ha insistito D'Alema nell'incontro di ieri a Bruxelles con il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer. Occorre una svolta in una chiave multilaterale che privilegi gli aspetti politici a quelli esclusivamente militari, ribadisce da Ankara Romano Prodi. «L'equilibrio che deve fare i conti con le pressioni che giungono dai vertici militari dell'Alleanza impegnati in Afghanistan. «Più mezzi e più soldati sarebbero necessari in Afghanistan per dare una spinta decisiva contro i talebani», dichiara il comandante in capo delle forze Nato in Afghanistan, il generale britannico Daniel Richards. In una intervista al sito online di «The Guardian». «Dobbiamo impegnarci con maggiore vigore per almeno un anno se vogliamo vincere», aggiunge il generale auspicando che le nazioni Nato - e dunque anche l'Italia - si preparino a una soglia di ri-

Pecoraro Scanio: «Sicuramente Prodi ha mostrato buona volontà per arrivare alla discontinuità»

schio per il 2007 simile o superiore al 2006. Le conclusioni del generale Richards confliggono con la «discontinuità» italiana: «È una ipotesi pericolosa - insiste Richards - ritenere che le modalità di intervento dello scorso anno siano le stesse per il prossimo. In ogni caso, una situazione stabilizzata non è un obiettivo valido». La risposta, indiretta di D'Alema è altrettanto chiara: il ritiro del nostro contingente non è oggi in agenda ma l'Italia non è in Afghanistan a tempo indefinito ma con una missione chiara, quella di dare la possibilità agli afgani di governarsi con le proprie istituzioni. Rispettare gli impegni e marcare una discontinuità. È la doppia sfida dell'Italia.

Prodi: «La maggioranza va avanti tranquilla, troveremo un'intesa»

Il premier ad Ankara rasserenato dopo il vertice notturno. «Ricorreremo alla fiducia? Si vedrà alla fine...»

di Ninni Andriolo inviato ad Ankara

UN DOCUMENTO DELL'UNIONE sulle missioni militari all'estero che fissi «elementi di novità» nella posizione del governo italiano sull'Afghanistan. Anche di questo si è discusso l'altro ieri a Palazzo Chigi. Nel corso delle riunioni «andate avanti oltre la mezzanotte» tra premier, ministro degli Esteri e leader dei partiti della «sinistra radicale», che chiedono «discontinuità» anche in vista del voto parlamentare sul rifinanziamento. Che l'accordo sia possibile è più di una speranza, a sentire il presidente del Consiglio. Prodi, da Ankara - dove ha incontrato il primo ministro Erdogan e il presidente della Repubblica turca, Sezer (anche la Turchia è impegnata a Kabul con 800 uomini) - ha escluso ipotesi di «rottura» con Pdc, Verdi e Prc. Sull'Afghanistan, in sostanza, si stareb-

be realizzando - secondo il premier - «uno scambio di opinioni costruttivo» con l'intento di rinsaldare la maggioranza. Si ricorrerà alla fiducia, se l'obiettivo non dovesse realizzarsi? «Si vedrà alla fine», spiega Prodi, che gissa anche sul tema spinoso dei voti offerti dal centrodestra. Un «soccorso» del quale il Presidente del Consiglio vuole fare a meno. A maggior ragione se condito dalle richieste di un'opposizione che invita il governo a dimettersi in mancanza di numeri parlamentari. La stessa cosa che «quattro mesi fa la Cdl diceva sulla Finanziaria», sottolinea il premier. È «ora di finirla», quindi, con «le ipotesi» catastrofiche e con i «se». Perché «la maggioranza va avanti tranquilla». E, anche questa volta, farà «una discussione seria e costruttiva» e troverà l'intesa. All'incontro dell'altro ieri ne seguiranno altri. Quella di domenica, infatti, «non è stata una riunione straordi-

na, ma una delle tante che si svolgono regolarmente». Detto in soldoni: la possibilità di trovare un'intesa che eviti di aggrovigliare la maggioranza intorno al nodo afgano va verificata in concreto. Il terreno per raggiungere l'accordo è abbastanza impervio, infatti. La sua praticabilità va esaminata non solo in riferimento ai leader Prc, Pdc e Verdi. Ma anche guardando ai gruppi dirigenti e ai parlamentari di quei partiti. Al numero dei «dissidenti» che si conterà alla fine. Il documento sulle missioni, che accompagnerebbe il decreto per il rifinanziamento, dovrebbe servire a dimostrare che il governo italiano opera a livello internazionale perché si marchino «novità» in Afghanistan. Alle pressioni per un aumento della presenza militare italiana, intanto, il premier risponde con un «no» che dovrebbe soddisfare l'ala radicale dell'Unione. A questa, però - strategia concordata con D'Alema - Prodi ricorda



«L'Italia comunque non si ritira dagli impegni assunti con la comunità internazionale»

che se è vero che «non ci sarà un impegno maggiore di truppe italiane» a Kabul, è anche vero che l'Italia rispetterà gli accordi e «non si ritira dagli impegni assunti di fronte alla comunità internazionale». Insomma, nessun rimpatrio di militari. Anche se, come è stato spiegato l'altro ieri a Prc, Pdc e Verdi - nel corso di una discussione che Prodi definisce «serena e costruttiva» - «A Kabul non ci rimarremo a vita». La «discontinuità» che i leader della sinistra radicale dovranno dimostrare agli organismi dirigenti dei loro partiti? Dovrebbe essere segnata «dall'aumento di operatori civili» per la «ricostruzione delle istituzioni e la riorganizzazione della società afgana, compreso il problema della droga», in aggiunta e non in sostituzione ai militari che già operano a Kabul. Questi, però, non verranno gravati di nuovi compiti operativi. «Quando ci si chiedeva più impegno, io ho precisato che l'impegno era nel nord-ovest e lì rimaneva», ricorda Prodi. Che, poi, met-

te l'accento sull'esigenza di una «conferenza internazionale che prospetti soluzioni politiche» per il futuro dell'Afghanistan. Una sede, cioè, dove l'Italia - insieme alle altre nazioni impegnate sul campo - potrebbe affrontare anche il tema di una «strategia d'uscita» improponibile, però, per l'immediato. Queste direzioni di marcia basteranno a placare i malumori che si registrano nella sinistra radicale? Ieri, in ogni caso, Prodi - da Ankara - ha inviato un messaggio chiaro al segretario Prc, Franco Giordano. Che, poche ore prima, aveva criticato l'affievolimento della vocazione pacifista del governo italiano. «Non si sta appannando nulla», ha replicato il premier. L'impegno in Afghanistan, tra l'altro, «non è di guerra». E, ancora, «il giudizio va dato sulla coerenza della nostra politica estera rispetto al programma: siamo usciti dall'Iraq, in Afghanistan dobbiamo aiutare la ricostruzione del Paese e in Libano siamo in missione di pace».

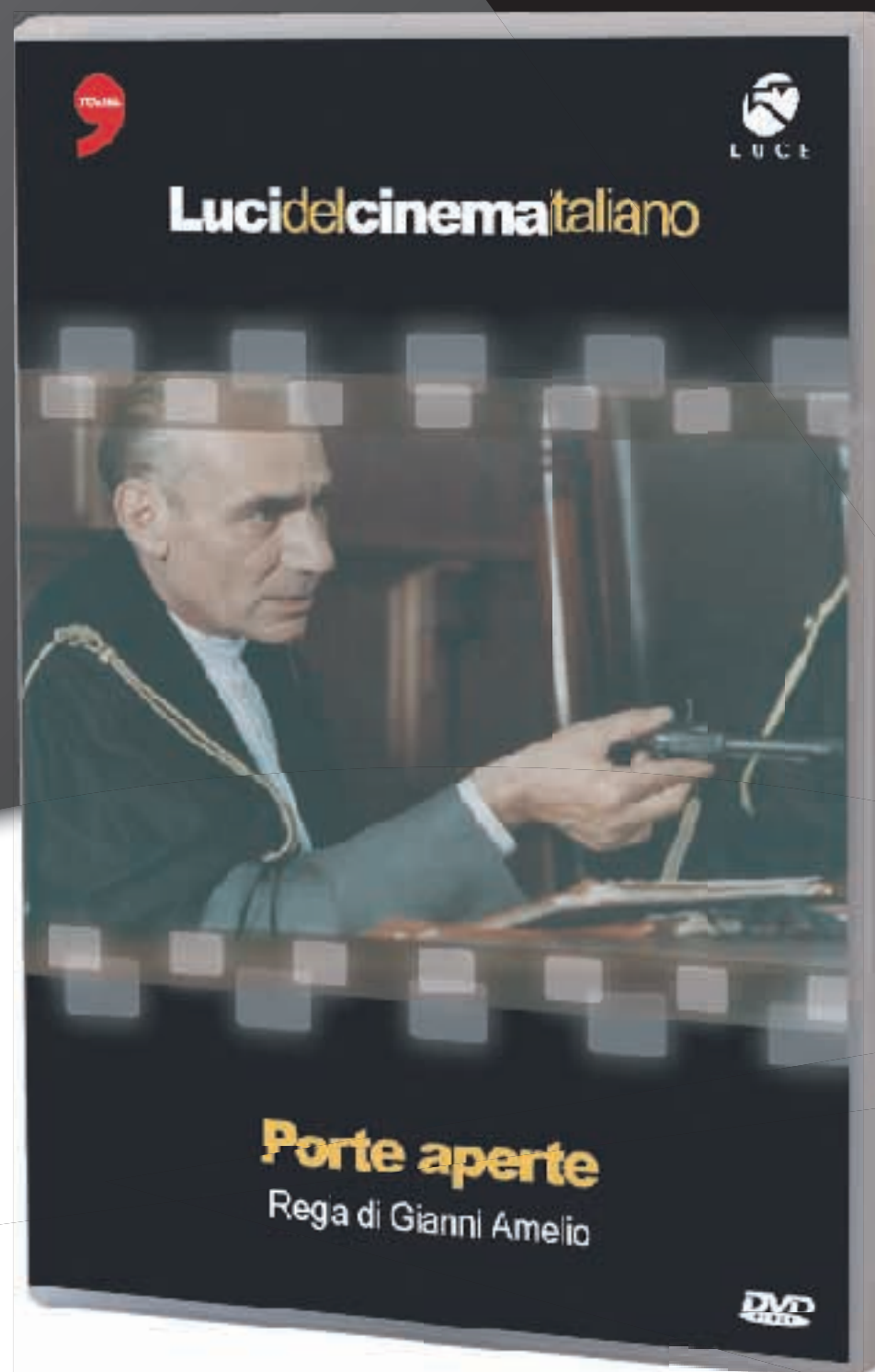
Lucidelcinemaitaliano

Domani e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

Prossima uscita:
Pater Familias



In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il primo numero della serie:

**- BUCHENWALD
- PRIGIONIERI**

**Dal 27 gennaio
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14



«Revisionisti in aula»: al liceo Visconti studenti in rivolta

Roma, un gruppo di alunni di Fiamma Tricolore invita il legale dell'ex Nar Ciavardini per parlare della strage di Bologna

■ di Gioia Salvatori / Roma

LA DESTRA continua la sua campagna nelle scuole romane. Convegni o occupazioni, ogni occasione è buona per revisionare la storia e reclutare consensi. A partire dalle aggressioni di impronta neofascista che negli ultimi mesi hanno segnato le elezioni in-

terme e l'occupazione nei centrali e storici licei «Mameli» e «Tasso», l'attività della Consulta provinciale degli studenti e le mura del liceo «Aristofane», su cui comparvero scritte omofobe. «Blocco studentesco», il movimento scolastico di Fiamma Tricolore, continua con metodo. Uscito indenne dall'occupazione - per la prima volta dichiaratamente politica e firmata da esterni - di un liceo scientifico di Roma nord, il «Farnesina», il movimento ci riprova. La propaganda ora bussa al classico «Vi-

sconti», altro istituto storico del centro. Alunni del Blocco studentesco hanno chiesto di ospitare, nella seconda fase l'assemblea d'istituto del 26 gennaio, nella prima parte dedicata al giorno della Memoria, l'avvocato dell'ex terrorista Ciavardini: l'ex Nar è stato condannato in appello come esecutore materiale della strage di Bologna e ha scontato condanne per l'omicidio del giudice Mario Amato e dell'agente «Serpico». Mentre Ciavardini si trova nel carcere di Poggio Reale con l'accusa di rapina ai danni di una filiale romana dell'Unicredit (il 6 febbraio il giudice si pronuncerà sulla richiesta di rinvio a giudizio, ndr) ed è in attesa del terzo grado di giudizio per la strage di Bologna, il suo avvocato Valerio Cutonilli, portavoce del comitato «L'ora della verità»,

sostiene tesi innocentiste ospite nelle scuole. Venerdì dovrebbe andare al «Visconti». Prima però dovrà passare per il «si» del consiglio d'istituto di dopodomani. Il presidente Rosario Salamone ne fa una questione di fermezza istituzionale: «Per il mio ruolo devo tutelare il dibattito democratico e difendere i valori da cui nasce la nostra Repubblica - quelli della Resistenza - all'interno della scuola che è, per l'appunto, una istituzione repubblicana. Per questo, di qualunque colore politico siano, non posso permettere iniziative senza contraddittorio. Si può anche parlare della strage di Bologna ma sentendo tutte le campane. Intanto mi rimetto al buon senso del consiglio d'istituto che mi sembra sensibile a tali argomenti visto anche che il nostro è un liceo storico, vicino al

Iniziativa a ridosso della Giornata della Memoria. Il presidente: «Tutelerò i valori della Repubblica»



La strage del 2 Agosto 1980 a Bologna Foto Ansa

ghetto e dove è importante la presenza ebraica». Intanto gli studenti sottolineano come l'«ospitata» sia stata proposta proprio mentre Roma si prepara alle iniziative della per la giornata della Memoria del 27 gennaio, e in questa tempistica leggono «una provocazione indecente - dice Carolina, rappresentante d'istituto - contro la quale mi sono battuta e mi batterò in consiglio d'istituto». A preoccupare la sinistra viscontina c'è anche la crescita del Blocco che ha preso circa 100 voti su 700 alle ultime elezioni per i rappresentanti d'istituto, ottenendone uno. Intanto gli studenti antifascisti di Roma, che «condannano l'iniziativa neofascista di un movimento che inneggia alle SS

annunciano sit in sotto il «Visconti» qualora il 26 Cutonilli tenga la sua «lezione». Con loro ci sarà il delegato alla memoria del Campidoglio, Alessandro Portelli, che condanna la campagna revisionista di disinformazione condotta da «L'ora della verità». Già contattata l'Anpi. Sulla vicenda interviene anche Paolo Bolognesi, presidente dell'«associazione 2 agosto 1980», che riunisce i famigliari delle vittime della strage di Bologna: «È vitale per la democrazia che la scuola non si faccia promotrice di operazioni di disinformazione e le sue aule non diventino momento d'incontro per l'esaltazione dei terroristi. La libertà di manifestazione del pensiero non va confusa con la propaganda».

«Carriere separate»: i magistrati contro la Forleo

■ La gip «ribelle» Clementina Forleo ha scatenato un vespaio per le dichiarazioni controcorrente fatte sabato scorso al convegno degli avvocati penalisti. Ha detto sì alla separazione delle carriere dei magistrati, ha espresso dubbi sull'autonomia dei gip rispetto ai pm, ha aggiunto che i suoi colleghi delle procure, non si preoccupano, come dovrebbero, di trovare anche prove a discarico degli imputati e ha sostenuto che, almeno a Milano, non sono sempre chiari i criteri di assegnazione dei fascicoli ai vari gip. E subito è stata duramente criticata dallo stato maggiore dell'Anm. «Mi rendo conto di aver colpito il tallone di Achille - ha detto ieri - ma ribadisco di averlo fatto senza alcuna ricerca di facili applausi». È singolare che gli attacchi abbiano avuto lei come unico bersaglio, anche se quelle stesse cose le ha dette anche Modestino Roca, della Procura generale di Potenza, senza però suscitare indignazione. I colleghi non le hanno concesso neppure l'onore delle armi, trattando proprio lei, che è notoriamente puntigliosa, come una sprovvieduta che parla senza documentarsi. Bruti Liberati accusa: «La questione dei rapporti tra pm e giudice andrebbe affrontata seriamente e non con approssimazioni». Stessi toni da parte del procuratore aggiunto Armando Spataro: «Le personali opinioni della dottoressa Forleo non meriterebbero particolari commenti, vista anche la loro genericità: al massimo un totale dissenso e un invito a meglio studiare i sistemi europei e le loro tendenze».

Una delle vedove di Nassiriya in carcere con l'accusa di spaccio

■ Giusy Longo, vedova del maresciallo dei Carabinieri Massimiliano Bruno, caduto nell'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003, è stata arrestata ieri pomeriggio con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'abitazione della vedova Bruno, nel centro di Civitavecchia, i Carabinieri della locale stazione hanno rinvenuto oltre 25 chili di marijuana. I militari hanno tratto in arresto anche il compagno della donna, Carlo Grassi, civitavecchiese già noto alle forze dell'ordine. L'operazione è scattata attorno alle 14 e si è conclusa in meno di un'ora. I due sono stati condotti nel supercarcere di Borgata Aurelia. Secondo le prime informazioni Grassi avrebbe cercato di scagionare la donna spiegando di aver nascosto la droga nella casa in cui vivono, assieme ai due bambini di Giusy Longo, all'insaputa della sua compagnia.

FESTA DE «L'UNITÀ»

Lotteria sulla neve: i numeri vincenti

Questi i biglietti vincenti della lotteria della Festa de l'Unità sulla neve di Andalo:

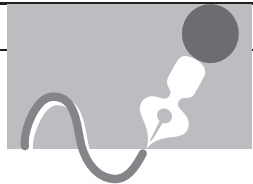
- 1° premio:** n.7824
- 2° premio:** n.2148
- 3° premio:** n.5972
- 4° premio:** n.5663
- 5° premio:** n.5604
- 6° premio:** n.0126
- 7° premio:** n.5431
- 8° premio:** n.0866
- 9° premio:** n.5667
- 10° premio:** n.0858
- 11° premio:** n.0155
- 12° premio:** n.2716

“Un po' più magra, ma per me sei sempre la stessa.”

Cioè, molto più magra.
Di sicuro diversa dalla cassapanca che entrò in casa quarant'anni fa.
Era il '60 o giù di lì e tu eri qualche quintale di legno e transistor.
Nei primi tempi ti guardavo anche da spenta.
(Le trasmissioni iniziavano solo alle cinque).
Ma il colpo di fulmine arrivò solo con le gemelle Kessler.
Per guardarle, papà rinunciava allo scopone.
Per diventare come loro, mamma rinunciava a mangiare.
E io li a chiedermi se nella vita ha studiato di più Leopardi o i concorrenti del Rischiatutto. Poi sono arrivati lo sbarco sulla luna, i mondiali del '70, Fantastico, le fiction. Io sono cresciuto, tu sei cambiata.
Ma sta' sicura. Sto parlando dell'apparenza, non della sostanza.

NEGLI ULTIMI 50 ANNI, CI SIAMO SEMPRE DETTI TUTTO. **Rai**

Di tutti, di più.



«Il problema del clima è molto serio, ciascuno di noi può fare qualcosa individualmente»

«UNA SCOMODA VERITÀ» È quella che ci dice Al Gore, mancato presidente degli Usa per un soffio. Il pianeta, denuncia in un documentario in odore di Oscar, è così ammalato che nel giro di sette anni e mezzo si surriscaldnerà in modo irreversibile. Prima, ognuno di noi deve fare la sua parte

di Francesca Gentile Los Angeles / Segue dalla prima

L'INTERVISTA

Gore: «Solo 7 anni e mezzo per salvare il pianeta»

«L'emissione di anidride carbonica ha raggiunto livelli spaventosi, bisogna consumare meno»

M a c'è di più: le voci di una sua possibile futura candidatura non sono del tutto sconfessate dal legittimo interesse. Quando Gore, nel 2000 venne sconfitto per un pugno di voti, o forse nemmeno quelli, dall'ancora tristemente attuale presidente degli Stati Uniti George W. Bush, questi decise di dedicarsi a qualcosa che aveva a cuore fin da quando era studente, il problema, sin troppo sottovalutato, del surriscaldamento globale. Lo fece con umiltà e con uno spirito di sacrificio ammirevole per uno che era appena uscito da una massacrante campagna elettorale in giro per l'America. Decise infatti di continuare a girare l'America con un computer ed alcune diapositive e illustrare a piccoli gruppi di pubblico, a teatro o in una sala per conferenze, quello che lui stesso chiama «la crisi del clima». Fra il pubblico, ad uno di questi incontri c'era il produttore Laurie David, che, colpito da cosa diceva Gore, e galvanizzato dall'idea di dare un pubblico più vasto alla causa decise di proporre a Gore la realizzazione di un documentario. Il risultato è appunto «Una scomoda verità», film in odore di Oscar. «Quello che sto cercando di fare è far capire alla gente che il problema del surriscaldamento della terra a causa dell'inquinamento è un problema molto più serio di quanto non sia ora percepito e che esso debba essere ridefinito. La crisi del clima è un problema morale più che politico e non è più una questione ambientale ma una grave minaccia per il mondo e per tutti i suoi cittadini, non solo per quelli a cui sta a cuore l'ambiente. Il dibattito è finito da tempo, ora siamo di fronte a questa, pur scomoda verità: se non facciamo qualcosa, andremo incontro ad un cataclisma di proporzioni epiche, il

LA FEBBRE DEL PIANETA IN CIFRE

- 1 GRADO È l'aumento della temperatura media nell'ultimo secolo in Europa. Nel resto del pianeta è essa è aumentata di 0,74 gradi.
40% IN PIÙ è la concentrazione atmosferica di anidride carbonica rispetto a quella dell'era preindustriale.
150% È L'AUMENTO della concentrazione di metano nello stesso periodo.
43 CENTIMETRI È l'aumento massimo del livello dei mari entro il 2100 se le emissioni nocive resteranno invariate.
80% DELLA RESPONSABILITÀ di questi mutamenti climatici ricade sull'uomo

generare umano rischia l'estinzione». Fa paura, ma come mai si continua a far così poco nonostante questa fondata minaccia? «Ci sono vari colpevoli e io faccio nomi e cognomi. L'Istituto americano per il petrolio per esempio, o la Exxon Mobile responsabili di aver inquinato e di aver dato vita ad una vera e propria campagna di disinformazione. Ma anche la stampa che ha fatto passare la comunità scientifica come divisa a metà, ha la sua bella responsabilità. Invece, la maggior parte degli scienziati è d'accordo sull'urgenza della questione. Il fatto è che se la gente non crede che l'effetto serra sia un problema, allora non è possibile risolverlo». Ma la gente, può davvero fare qualcosa? «Può fare su più livelli, innanzitutto prendendo coscienza della crisi, perché dove va l'opinione pubblica lì vanno le leggi, e poi agendo concretamente a livello personale. Sul sito www.climatetecrisis.

net è possibile trovare semplici consigli per inquinare meno. Solo gonfiare le gomme dell'auto, o cambiare le lampadine di casa può essere un grosso aiuto. Attuare uno stile di vita ecologico, accendere riscaldamento e aria condizionata solo quando è necessario, usare la macchina il meno possibile, prendere un aereo in meno (inquina come 500 auto), piantare un albero che lungo la sua vita aiuterà a trasformare in ossigeno una tonnellata di anidride carbonica...ci sono tante cose che possiamo fare e l'unico atteggiamento sbagliato è quello di pensare che il singolo comportamento individuale non faccia la differenza, di non poterci fare nulla. Consumare meno e con più criterio significa abbassare l'emissione di anidride carbonica nell'aria che ormai ha raggiunto livelli spaventosi, nel documentario presento un grafico che



Curiosi tra le botti rovesciate dai container della nave arenatasi sulle coste inglesi Foto di Barry Batchelor/AP

mostra come prima di ogni era glaciale ci sia stato un aumento dell'anidride carbonica nell'aria. Bene, ora siamo a livelli mai visti prima, 10 volte superiori a quelli che hanno preceduto le glaciazioni. Ma c'è anche un altro problema, più immediato. La desertificazione. L'80% della popolazione mondiale vive grazie all'acqua proveniente dai ghiacciai e questi si stanno sciogliendo. Bush ha detto che non vedrà il documentario. «È per questo che ho scritto anche un libro sull'argomento. Lui, si sa, è un accanito lettore. Scherzi a parte, l'amministrazione Bush è stata la peggiore nella storia americana e ci ha ingannato, su questa come su altre questioni. Ora bisogna guardare avanti: ci sono scienziati che due anni e mezzo fa ci hanno detto che in dieci anni il processo di surriscaldamento dell'atmosfera diventerà irreversibile: ne restano sette e mezzo e c'è tanto lavoro da fare». Non pensa che lo farebbe meglio da presidente degli Usa? Nel 2008 ci sono le elezioni. «Non ho intenzione di candidarmi e non mi aspetto di farlo». Lo esclude del tutto? «No».

Nave cargo arenata saccheggiate i container

Caccia al tesoro sulla spiaggia tra pannolini, barili e moto Bmw

di Marina Mastroianni

Ma quale rischio tossico. Sulle spiagge di Branscombe si scatena una caccia al tesoro, indifferente all'allarme lanciato dalle autorità. I container della Msc Napoli arenata nella Manica e sbattuti a riva dalla marea vomitano sulla spiaggia un po' di tutto: pannolini e moto Bmw, scarpe, cosmetici, barili di quercia e pezzi di ricambio per auto. La polizia impotente resta a guardare la folla che fa man bassa, senza l'autorità per fare altro se non distribuire volantini che spiegano che quello è un saccheggio: le merci hanno un proprietario e andranno restituite entro 28 giorni, spetterà a un ufficiale giudiziario curatore del carico risolvere la questione della proprietà. I guardiacoste spiegano al via vai di gente che fruga nei container che rischia grosso: un'incrimina-

zione per furto e peggio se dovesse imbattersi in uno dei contenitori che trasportano materiale tossico. La Msc Napoli ne trasportava 158, con 1700 tonnellate di merci considerate, secondo il codice di navigazione, pericolose. Tra queste profumo, gas per airbag, liquidi infiammabili, sostanze chimiche per l'agricoltura. Non abbastanza per tenere a bada le decine di persone che da domenica hanno cominciato la loro caccia grossa sulla spiaggia ed hanno continuato ieri. La stampa britannica mostra la foto di tre giovanotti che si allontanano soddisfatti con una moto Bmw. «Ne sono state portate via dalla spiaggia circa 50», ha raccontato un poliziotto, mentre uno dei saccheggiatori di moto ha spiegato come: «Eravamo dalle 8 alle dieci persone. Una volta tirata fuo-

ri, le montavamo la ruota anteriore e via dalla spiaggia». La portcontainer arenata delibatamente a poca distanza dalla costa britannica, dopo essere stata danneggiata seriamente dalla tempesta Kyrill nei giorni scorsi, resta appoggiata su una fiancata in attesa che inizino le operazioni di recupero del carico. Una nave appoggio francese l'ha già affiancata e si dovrà ora pompare con estrema cautela il carburante rimasto nei serbatoi principali del cargo, che ha perduto finora circa 200 tonnellate di combustibile fuoriuscito da una falla nella sala macchine. A bordo restano altre 3400 tonnellate, in condizioni di relativa sicurezza: malgrado i danni strutturali, se il tempo non peggiora la nave non dovrebbe spezzarsi, i serbatoi sono ancora intatti. Recuperato il combustibile - un'operazione che doveva iniziare ieri e che durerà almeno una settimana - si procederà a stabilizzare pompando nelle stive acqua di mare, per poi recuperare i container ancora a bordo, circa 2200. Una striscia nera e oleosa di otto chilometri si allunga di fronte alla costa britannica. Le associazioni ambientaliste hanno già recuperato e messo in salvo numerosi uccelli marini, che rischiavano di impantanarsi nella massa viscosa del carburante. Se le condizioni atmosferiche resteranno accettabili, sarà possibile contenere il danno. I guardiacoste non disperano.

5 euro per entrare al Social Forum di Nairobi, un lusso che lascia fuori gli africani

Scoppia la polemica. Cattolici e associazioni altromondialiste riescono a far cancellare il biglietto per i poveri. E i delegati arrivano a quota 46mila

di Beatrice Montini

Anche se i numeri non sono tutti, qualcosa raccontano. Nel caso del settimo Social Forum Mondiale, il primo in Africa, che si sta svolgendo a Nairobi, i numeri parlano delle difficoltà e dei «mali» di quel continente. Se alla tradizionale manifestazione di apertura della grande kermesse altromondialista, nei vari Porto Alegre, partecipavano almeno 200mila persone, a quella di sabato scorso che è partita dallo slum di Kibera (reso celebre perché set del film «The Constant Gardener») ce n'erano poco più di 20mila. Ma è già sembrato un grande successo. Così a due giorni dall'inizio del Forum (che si chiude giovedì) i 46mila delegati iscritti possono sembrare poca cosa di fronte ai 150mila dell'ultimo Porto Alegre, ma in realtà non lo sono. Anche perché per entrare

nello stadio Kasarani, dove si stanno svolgendo i lavori del forum, si pagano 500 scellini kenioti, circa 5 euro e mezzo (se si è africani, altrimenti si pagano 80 euro). Una cifra non indifferente visto che il reddito medio di una famiglia in una baracopoli (due terzi degli abitanti di Nairobi vivono negli slum) è di 3 mila scellini al mese. Così si sono mosse le associazioni, soprattutto quelle cattoliche che in questo forum sono veramente protagoniste e portano contenuti molto radicali (non a caso si è svolto nei giorni scorsi un Forum della teologia della liberazione). Padre Daniele Moschetti, un missionario comboniano che dal 2001 vive e predica nella discarica-slum di Korogocho è riuscito a distribuire ai ragazzi della baracopoli 4500 pass. Eppure, nonostante le diffi-

coltà e i costi, a Nairobi gli africani sono arrivati e sono protagonisti. Non solo dal Kenya ma dal Mali, dal Ruanda, dal Camerun, dal Mozambico. «Qui tutto è più difficile non ci sono movimenti di massa come in America Latina - sottolinea l'eurodeputato Vittorio Agnoletto - Questo forum, per la prima volta, contribuisce a creare delle reti tra associazioni diverse». La sensazione è che, così come era accaduto con il primo forum fuori dal Brasile (Mumbai 2003) questo appuntamento africano rimetta tutto in discussione e porti una ventata di freschezza: più concretezza, più campagne comuni su scala globale. Più Sud del mondo. «A Nairobi si assiste a un ritorno dell'economia vista da Sud rispetto, ad esempio, alla centralità che aveva assunto la guerra vista dal Nord» ci spiega Alfio Nicotra, responsabile pace di Prc. Le occasio-

ni per parlarne ci sono. Gli incontri in cartellone sono oltre 1200. Le questioni chiave chiamano in causa direttamente l'Europa e l'Italia. Vedi l'Aids che in Africa uccide circa 6mila persone al giorno, la malaria uccide un milione di persone ogni anno. Eppure l'Italia deve ancora versare al Fondo globale 20 milioni di euro di quota del 2005 e 260 milioni promessi per il prossimo biennio. E poi ancora gli Accordi di Partnership Economica tra i Paesi Africani e l'Europa che prevedono entro il 2008 l'eliminazione delle barriere commerciali sul 90% degli scambi. Se si calcola che in molti paesi i dazi doganali rappresentano il 20-25% del pil si capisce come cancellarli equivale al collasso. «Per questo è fondamentale che il forum rimanga nel Sud del mondo - sottolinea Agnoletto - perché è qui che si incontra la faccia più feroce del neoliberalismo».

DIARIO DA NAIROBI



Mi sento un' europea egoista

ALESSANDRA TARQUINI

Il sole batte forte su Nairobi. Un caldo infernale nella sala stampa del Kasarani Moi Center dove è in corso il Forum Sociale Mondiale di Nairobi. Oltre quarantamila le persone accreditate all'appuntamento della società civile mondiale per la prima volta in Africa, dopo le passate edizioni in Brasile e in India. Uomini e donne provenienti da ogni continente e te ne accorgi passeggiando intorno allo stadio dove si stanno svolgendo le oltre 1200

attività registrate. Tanti africani, tante donne e molti bambini. Tutti con un gran desiderio di conoscersi e se ti fermi un attimo per osservare è facile incrociare un sorriso e stringere una nuova mano. Fa caldo. La temperatura aumenta quando ti accorgi che la connessione ad internet non va e non andrà più per il resto della giornata. Il forum è anche questo: enormi difficoltà di comunicazione. Ma è anche molto di più. Un luogo raro dove la gente di tutto il mondo, impegnata nel proprio Paese in

progetti diversi, decide di incontrarsi, di dialogare, di mettere in discussione il proprio punto di vista. Come stamattina (ieri ndr) al seminario «L'Europa vista da Nairobi» dove ascolti Lauren, un professore universitario dell'Uganda. Un'analisi lucida la sua, secondo la quale noi europei, al contrario degli africani, privilegiamo il rapporto con le cose, piuttosto che i rapporti con le persone. E molte teste annuiscono. Un invito a pensare alla propria vita, alle scelte di tutti i giorni. È soprattutto questo il Forum. Un sollecito costante. Un ritornello che ti rimane nelle orecchie, anche quando a tarda sera gli occhi non si chiudono perché le parole di Lauren non ti lasciano dormire.

Strage al mercato delle pulci In Iraq 100 morti in un giorno

Doppia autobomba a Baghdad. Sangue anche a Baquba
Oggi a Roma il ministro degli Esteri iracheno Zebari

di Gabriel Bertinotto

PIÙ DI CENTO MORTI ieri in Iraq in due attentati, a Baghdad e presso Baquba. Nella capitale due autobomba sono esplose quasi contemporaneamente in un mercato, uccidendo 88 persone e ferendone 160. Simile la dinamica del secondo atto terroristico,

che ha provocato almeno 14 vittime nella cittadina di Khalis. Anche qui due ordigni sono scoppiati quasi simultaneamente. C'è qualche discordanza però nelle testimonianze. Alcune fonti sostengono che un ordigno era stato deposto su un carretto di ortaggi, mentre l'altro è piiovuto sulla folla da una certa distanza, probabilmente lanciato con un mortaio. Secondo altre fonti invece un kamikaze si sarebbe fatto esplodere in mezzo alla gente.

La strage di Baghdad ha avuto per teatro il mercato dell'usato di Haraj nel quartiere di Bab al Sharji. È stata la più sanguinosa dallo scorso novembre quando,

in una serie di esplosioni coordinate e più o meno contemporanee, nel sobborgo sciita di Sadr City morirono più di duecento persone. Bab al Sharji è abitato sia da sciiti che da sunniti. Difficile dunque capire chi siano gli autori, anche se il premier Nuri al Maliki ha accusato subito una «coalizione di terroristi e saddamisti». Gli assassini hanno piazzato le bombe in maniera da provocare il massimo della devastazione. Una è esplosa in mezzo alle bancarelle, l'altra, pochi secondi dopo, all'uscita dal mercato, dove la gente in preda al panico stava

Due kamikaze si fanno esplodere quasi simultaneamente fra le bancarelle di Bab al Sharji

accalandosi per fuggire. Secondo la polizia dentro ai veicoli imbottiti di dinamite si trovavano attentatori kamikaze. Le televisioni irachene hanno mostrato le purtroppo consuete immagini raccapriccianti: decine di cadaveri maciullati distesi in fila sulla strada, semicoperti con stracci zuppi di sangue. Le ambulanze hanno impiegato oltre mezz'ora per giungere sul posto e per accompagnare i feriti nel vicino ospedale di al Kindi sono state usate auto private, minibus, carretti trainati da muli. I terroristi «sperano che così facendo infrangeranno la volontà del popolo iracheno e alimenteranno il conflitto», ha detto Maliki senza menzionare il piano per la sicurezza di Baghdad da lui stesso annunciato alcune settimane fa. Obiettivo del piano sarebbe quello di ripulire la città da tutti i gruppi armati illegali, «a prescindere dalla loro appartenenza religiosa o politica». Ieri mattina una forza di soldati

Nella capitale setacciata la zona di Adamiya roccaforte dei saddamisti

e poliziotti iracheni con il sostegno di soldati americani ha stretto d'assedio il quartiere Adamiya, a maggioranza sunnita, che era a suo tempo noto per l'aperto sostegno al regime di Saddam, ed è oggi considerato una roccaforte della ribellione. Tutte le strade di accesso sono state chiuse con posti di blocco e sono state condotte numerose perquisizioni a tappeto, ma «il piano per la sicurezza di Baghdad non è ancora iniziato», ha detto il portavoce del ministero della difesa, Mohammed al Askari. Anche perché non sono ancora entrati in azione i rinforzi americani. I 3200 soldati della ottantaduesima brigata aerea trasportata arrivati domenica a Baghdad nell'ambito della nuova strategia decisa da Bush, saranno pienamente operativi solo all'inizio di febbraio. Intanto è giunto a Roma il ministro degli Esteri iracheno Hoshiar al Zebari. Oggi incontrerà fra gli altri il suo omologo italiano Massimo D'Alema. L'incontro tra D'Alema e Zebari sarà anche l'occasione per firmare un Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Iraq. Prima di recarsi alla Farnesina, il capo della diplomazia irachena incontrerà i presidenti delle commissioni Esteri del Senato e della Camera Lamberto Dini e Umberto Ranieri.



Uno dei feriti nell'esplosione di un'autobomba ieri a Baghdad Foto di Karim Kadim/Ap

ISRAELE

Nominato nuovo capo di stato maggiore dopo il fallimento in Libano

GERUSALEMME L'attuale direttore generale del ministero della Difesa Gabi Ashkenazi è il prossimo capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, al posto del dimissionario Dan Halutz. La scelta di Ashkenazi è stata quasi obbligata dopo che il maggiore contendente alla nomina, il vice capo di stato maggiore Moshe Kaplinsky, si è ritirato dalla competizione. Kaplinsky ha motivato la decisione con la volontà di porre fine «al chiasso della stampa» intorno alla nomina del successore di Halutz. Quest'ultimo è caduto in disgrazia dopo il deludente risultato della guerra lanciata da Israele contro gli Hezbollah in Libano, la scorsa estate. Peretz e Olmert hanno chiesto a Kaplinsky di continuare a servire nelle forze armate. Ashkenazy ha

alle spalle una lunga carriera militare, cominciata nel 1972 nella brigata di fanteria Golan e poi anche nelle unità corazzate. Ha partecipato alla guerra con l'Egitto nel 1973 e nel 1976 è stato uno dei membri del commando che compì la celebre impresa di Entebbe, dove liberò i passeggeri di un aereo della Air France, partito da Tel Aviv e poi dirottato da terroristi palestinesi e tedeschi in Uganda. Ashkenazi ha combattuto in Libano nel 1982 come vice comandante di brigata. Nel 1998 è stato comandante della regione Nord, che confina col Libano, e nel 2002 vice capo di stato maggiore. Ha deposto l'uni-forme nel 2005 dopo la nomina di Halutz a capo di stato maggiore, carica alla quale egli pure aspirava.



Unione Europea



Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale



Ministero della Salute



REGIONE CAMPANIA

La sicurezza è vita



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro

Napoli, 25 e 26 gennaio 2007
Città della Scienza

info: www.regione.campania.it

INAIL

ISPESL

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



10

15

martedì 23 gennaio 2007

CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Rischio

Sono più di 87mila i posti di lavoro a rischio in Lombardia. Lo evidenzia una rilevazione della Cgil secondo la quale sono 1.022 le imprese interessate a situazioni di crisi. La situazione è aggravata dal rallentamento della crescita registrato nella seconda parte del 2006



LA PFIZER ANNUNCIA DIECIMILA LICENZIAMENTI

Il colosso farmaceutico Pfizer ha annunciato che taglierà 10mila posti di lavoro per cercare di ridurre i costi operativi di circa 2 miliardi di dollari l'anno. Pfizer inoltre chiuderà tre centri di ricerca in Michigan e due impianti di produzione in Nebraska e nello stato di New York. La dirigenza del gruppo sta anche valutando la possibilità di chiudere un impianto di produzione in Germania e due centri di ricerca in Giappone e Francia.

IRIPRENDONO A CRESCERE I CONSUMI DI CARNI AVICOLE

Avitalia conferma per il 2006 il recupero dei consumi di carne avicola ad un ritmo del +5,7% mensile. L'acquisto medio delle famiglie si porta a 2,3 Kg mensili, ad un ritmo di crescita del 4,2% al mese. Il principale contributo alla ripresa deriva dal recupero della penetrazione di mercato, cioè del numero di famiglie che si erano allontanate dal prodotto: il ritmo di rientro è del 2,5% mensile e la situazione complessiva è del +4,9%.

Manovre francesi attorno ad Alitalia

Air France non fa alcuna offerta? Spinetta attacca, dopo le dimissioni. E il prezzo del titolo cala

di Roberto Rossi / Roma

VOLARE Grandi manovre attorno alla privatizzazione di Alitalia. Ieri il quotidiano francese *La Tribune* ha riportato la notizia del ritiro di Air France dall'asta del prossimo 29 gennaio. Secondo il giornale parigino, la cui ricostruzione non è stata smentita, la compa-

gnia franco-olandese si sarebbe fatta dissuadere dal prezzo (1,5 miliardi di euro) e dalle condizioni poste dal governo di Roma. Questo spiegherebbe le dimissioni del presidente Jean-Cyril Spinetta dal consiglio di amministrazione del vettore italiano lo scorso mercoledì.

Eppure la versione offerta da *La Tribune* sembra poco convincente. «Forse è tutta preattica» dicono fonti ministeriali. Costruita artatamente per non far alzare troppo il prezzo dell'asta. Un risultato che sembra aver già raggiunto lo scopo visto che ieri la compagnia di bandiera ha bruciato un 2% (a 1,039 euro) alla Borsa di Milano. «Se Air France non partecipa - continuano le fonti - non fa nulla, l'asta si farà lo stesso. Anche se mi sembra improbabile questo accada». Difficile che Air France si possa far sfuggire uno dei più remunerativi mercati d'Europa. «Adesso vediamo, vediamo il 29 se non la vuole nessuno, vediamo» ha detto il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani.

Ma a Piazza Affari, che la scorsa settimana aveva scommesso su un interesse francese, circola la voce che Air France potrebbe manifestare il proprio interesse in un secondo momento aggredendosi a qualcuno che faccia lo sprint, il lavoro sporco, al posto suo. Star fuori dall'asta permetterebbe, poi, anche di far scoprire le carte al governo ita-

liano che in assenza di pretendenti credibili alla data di chiusura del 29 gennaio potrebbe negoziare il ritorno di Air France a un prezzo ridimensionato. Il rischio è però alto. Il gruppo franco-olandese potrebbe lasciare, in questo modo, via libera ad altre compagnie, come Luf-

thansa, che potrebbero decidere di presentare una manifestazione d'interesse. A quel punto Parigi sarebbe costretta a fare marcia indietro. Qualunque sia la tattica di Spinetta, comunque, il presidente francese ha fatto di tutto per alzare il livello dello scontro. In un comunicato fatto uscire sabato notte ha scritto che le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione di Alitalia erano state decise dall'inizio di dicembre - e cioè «all'annuncio del governo italiano della procedura del bando di gara per la vendita di Alitalia» - e che il momento di annunciarle era stato scelto dalle autorità italiane. Una ricostruzione che avrebbe messo in crisi una parte del governo, che quel giorno aveva manifestato un certo stupore, se non fosse stata smentita, come poi è avvenuto, dal Tesoro. Il quale ha chiarito come la decisione di Spinetta fosse stata comunicata al Tesoro solo la sera precedente, vale a dire il 16 gennaio. Su Alitalia si gioca pesante.



Giancarlo Cimoli in un'immagine d'archivio del 7 Giugno 2005 Foto di Claudio Peri/Ansa

La compagnia francese potrebbe avanzare la propria offerta in un secondo momento

No alla liberalizzazione, serrata dei benzinai

Polemica con Bersani che replica: «È il primo sciopero proclamato sui miei pensieri»

/ Milano

Protesta preventiva. I benzinai hanno confermato lo sciopero di 48 ore degli impianti di distribuzione annunciato nei giorni scorsi, riservandosi tuttavia di deciderne successivamente le modalità. Lo hanno comunicato le organizzazioni di categoria Faib-Confesercenti, Fegica e Figgisc-Confcommercio che intendono protestare contro le eventuali liberalizzazioni del settore attualmente allo studio da parte del governo.

Lo slittamento tecnico della proclamazione della date è stato deciso per «consentire al governo di avviare un tempi brevissimi un confronto preventivo alla

presentazione di qualsiasi testo normativo». Qualora invece il governo - sottolineano le associazioni - dovesse rimanere sordo all'invito, «la chiusura degli impianti stradali e autostradali scatterebbe immediatamente già dalla prima settimana di febbraio».

I benzinai rivendicano il fatto che la distribuzione dei carburanti in Italia è uno dei pochi settori liberalizzati, sin dal 1998. «Pertanto - scrivono le tre organizzazioni - il governo non ha alcuna scusa che giustifichi un ulteriore intervento che altro non sarebbe che un pacco regalo alla grande distribuzione organizzata, contenente un mercato da 43 miliardi all'anno».

Secondo le associazioni dei benzinai «il disegno è scoperto e chiaramente funzionale a favorire l'assalto al mercato della ricca e potentissima lobby della grande distribuzione organizzata a condizioni che sinora nessun operatore ha avuto».

Nessun vantaggio arriverebbe inoltre ai consumatori, perché

Lo stop di 48 ore è previsto all'inizio di febbraio. Richiesto un incontro col governo

una distribuzione nella «Gdo», significherebbe «desertificazione del servizio di presidio territoriale e danni al tessuto sociale delle comunità, ulteriore emarginazione delle aree deboli, omologazione verso il basso dei livelli qualitativi dei prodotti e dei servizi offerti e infine, monopolio e controllo dei mercati». I benzinai affermano poi: «Prendiamo atto che il disegno di legge predisposto - prima negato e ormai apertamente confessato - non è ancora stato reso pubblico e, con non poca buona volontà, interpretiamo questo fatto come un gesto di riflessione e di apertura nei confronti dei problemi sollevati dalla categoria».

Perplesso sullo sciopero annunciato dai benzinai si è mostrato il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che lo ha definito «quantomeno prematuro». «Sarebbe il primo sciopero proclamato solo sui miei pensieri, su una ipotesi» - ha affermato con l'obiettivo di sdrammatizzare la situazione. Quanto alla richiesta di convocazione da parte del governo avanzata dagli stessi benzinai, Bersani ha poi detto: «Come governo dobbiamo preoccuparci di riflettere sulle misure da prendere. Noi siamo abituati a discutere, ma sulla base di orientamenti da assumere». E che, in questo caso, sono ancora in fase di studio.

AUTO

Fiat, la Lancia coupé per salvare Bertone

Contatti in corso tra Fiat e Bertone per il salvataggio della storica carrozzeria torinese. La conferma delle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi viene dal settimanale specializzato *Automotive News* che riporta dichiarazioni di alcuni dirigenti dei due gruppi. Fiat darebbe a Bertone una commessa di 200 milioni di euro per la costruzione della Lancia coupé convertibile. La Lancia Cc dovrebbe uscire nel 2009 con vendite annue tra le 15mila e le 20mila unità.

Dalla partnership tra Fiat e Bertone nascerebbe una nuova società alla quale Bertone contribuirebbe con gli asset industriali ed il personale, mentre Fiat apporterebbe il corrispettivo supporto finanziario.

Da quando Bertone ha concluso gli ultimi contratti - nel settembre 2005 - per la gran parte dei lavoratori si sono aperte le porte della cassa integrazione, la cui scadenza è prevista il prossimo luglio.

Intanto il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, fa il punto sull'andamento delle vendite a gennaio. Il trend sembra confermarsi positivo, «sui livelli del gennaio 2006», mentre gli effetti degli incentivi statali alla rottamazione si dovrebbero vedere nei prossimi mesi. De Meo ha anche annunciato che la nuova Fiat Bravo arriverà in oltre 60 mercati, nell'ottica della casa del Lingotto di farne un «prodotto globale».

Intanto il Lingotto ha messo in liquidazione l'olandese Fiat Auto Holdings, finanziaria che era stata il veicolo dell'alleanza con Gm, sciolta nel febbraio 2005.

IL CASO Il presidente annuncia il nuovo assetto organizzativo. La presa degli uomini Pirelli sui posti chiave è meno forte

Rossi vara la Telecom post-Tronchetti

/ Roma

Chi voleva un segno riformatore da Guido Rossi è stato accontentato, almeno parzialmente. Ieri il presidente di Telecom Italia ha varato la nuova struttura organizzativa. Che ridimensiona il potere della Pirelli, primo azionista, all'interno di colosso telefonico e che cerca di legare il gruppo dagli scandali che stanno investendo la passata gestione, ma che appare più una soluzione di compromesso di breve durata. Una pace in attesa di capire quali saranno gli sviluppi dell'inchiesta milanese su ascolti illegali e su dossier illeciti che arriva a sfiorare anche l'ex pre-

sidente Marco Tronchetti Provera. Alla testa del nuovo assetto organizzativo c'è proprio Rossi. Al quale faranno riferimento le funzioni di gruppo "Public Affairs", affidata a Franco Rosario Brescia con Roberto Perrella nel ruolo di Condirettore, e di "General Counsel & Corporate and Legal Affairs" affidata a Francesco Chiappetta. In parole povere Rossi avrà una sorta di supervisione sulle acquisizioni, sulle dimissioni, su altre operazioni di finanza straordinaria, sui rapporti con gli azionisti, con le istituzioni, gli organismi nazionali e internazionali. Al vice presidente Carlo Buora, uomo molto vicino a Tronchetti Pro-

vera, sarà affidata l'amministrazione. Ma il suo ruolo sarà ridimensionato dalla presenza dell'amministratore delegato di Telecom Riccardo Ruggiero. Ruggiero, che fino a qualche settimana fa era dato in partenza, gestirà il controllo complessivo del

La security, un tempo di Tavaroli, è stata affidata a Bracco A Ruggiero anche il Brasile

piano delle attività e avrà anche la supervisione - «con la responsabilità di assicurare lo sviluppo e la gestione del business delle telecomunicazioni mobili» - di Tim Brasil, che sarà affidata a Mario Cesar Araujo. Un passaggio non di poco peso quest'ultimo perché fa capire il cambio di rotta gestionale in atto. Tim Brasil, secondo la precedente presidenza, era pronta per essere sacrificata sull'altare della riduzione del debito Telecom. Si era fatto anche il nome del compratore, il messicano Carlos Slim. Con l'affidamento della società a Ruggiero, invece, la sensazione è che l'azienda punti a sviluppare la controllata sudamericana

(come per altro chiesto a più riprese dai sindacati) e che la cessione venga archiviata. Anche per quanto riguarda la sicurezza Telecom cambia a metà. Giuliano Tavaroli è solo un ricordo. Al suo posto un interno, Gustavo Bracco. Ma la novità è rappresentata dalla Direzione Audit (quella che ha il compito di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni del gruppo) dove Guido Rossi ha messo un uomo a lui vicino Federico Maurizio d'Andra che affiancherà Armando Focaroli uomo di Tronchetti. Un compromesso, insomma. Quanto stabile non si sa.

METALMECCANICI

Contratto, confronto difficile sulla piattaforma

L'intesa tra Fiom, Fim e Uilm sulla richiesta economica da presentare a Federmeccanica in vista del negoziato sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che scadrà il 30 giugno, non c'è ancora. Nella riunione delle segreterie unitarie, che si è svolta ieri pomeriggio, non ci sono stati passi in avanti. Le tre organizzazioni delle tute blu sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni. La Fiom, infatti, chiede aumenti salariali di 130 euro lordi al mese; la Fim incrementi tra i 90 e i 100 euro, mentre la Uilm aumenti superiori ai 140. «È stata una prima riunione - ha spiegato il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini - dove sono state approfondite le questioni connesse alla piattaforma. Sono emerse difficoltà, il confronto non è facile. Nei prossimi giorni si continuerà a discutere su diversi punti». «Stiamo valutando diverse ipotesi - ha detto dal canto suo il segretario della Fim, Giorgio Caprioli - la cosa è ancora in alto mare». Caprioli rivela che potrebbero però esserci «possibili novità da discutere nel concreto». «Non so se ci saranno novità - ha replicato a distanza il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi - noi non le vediamo. Non so gli altri. Per il momento, le posizioni sono quelle note». Fiom, Fim e Uilm hanno intanto stabilito un incontro tra i tre segretari generali per il 29 gennaio. Il 6 e 7 febbraio è invece prevista una nuova riunione delle segreterie unitarie.

Playboy

Battesimo in perfetto stile hollywoodiano per i Beckham, ospiti di Hugh Hefner nella celebre dimora di Playboy per la loro prima uscita statunitense. È stato il fondatore del magazine a rivelare di aver incluso il nome dei Beckham nell'esclusivo elenco degli invitati per i suoi leggendari party.



Basket 17,45 Sky Sport 2



Volley 20,25 Sky Sport 2

IN TV

- 09,30 Eurosport Tennis Australia Open
- 10,45 Sky Sport 1 Oltre la rete
- 12,30 Sky Sport 2 Cavalli & Sport
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 13,55 SkySport 2 Rugby Test match
- 15,45 Sky Sport 2 Volley Taranto-Trento

- 18,30 Sportitalia Horse Magazine
- 19,00 Sportitalia Sl Basket
- 20,00 Sky Sport 1 Calcio numeri serie A
- 20,45 Sky Sport 1 Curling Cup
- 21,00 Espn Sci Super G 2002
- 23,00 SkySport 1 Calcio Zona Champions
- 00,20 Sky Sport 2 A1 Grand Prix

Melandri, appello ai privati: «Pagate gli stadi»

Euro 2012, il ministro: «Risorse? Non dal governo». Iervolino: «L'impianto di Scampia? Ce la possiamo fare»

di Max Di Sante

NIENTE SOLDI «Non prevediamo trasferimenti di risorse pubbliche, investimenti per la realizzazione o la trasformazione di stadi per gli Europei. Il governo non può erogare risorse a questo scopo».

Il ministro dello Sport, Giovanna Melandri parla chiaro:

per Euro 2012 (cui l'Italia si è candidata) gli stadi si ristruttureranno soltanto con i fondi europei. Il ministro ne ha parlato intervenendo a Castel dell'Ovo, al fianco del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, alla presentazione di tre progetti per impianti sportivi di interesse sociale, in quartieri considerati a rischio. Il fatto che Napoli e il suo stadio possano essere fra i protagonisti degli Europei non dipenderà da un intervento del governo, ma da un eventuale investimento da parte di privati: «Sono io che faccio una domanda a questo punto - ha detto rivolgendosi ad un'assemblea composta dai principali esponenti del mondo sportivo partenopeo - si trovano soggetti privati che possano investire risorse per ammodernare gli impianti?». Una domanda che il ministro rivolge dopo aver spiegato che «secondo valutazioni tecniche per gli stadi di Palermo, Bari e Napoli i lavori di ammodernamento richiesti dall'Uefa sono particolarmente onerosi, trattandosi di circa 100 milioni di euro per ognuno». Giovanna Melandri ha anche sottolineato il ritardo con cui ci si è mossi. «Consentitemi una vena polemica - ha detto il ministro - noi, anzi, l'Italia ha perso un po' di tempo. Da quando Pancalli è diventato il commissario della Figg si sono viste le carte, si è visto bene il progetto con cui l'Italia, e quindi gli stadi e le città si sono presentate a questa candidatura. Per un po' di

tempo - ha aggiunto - le carte sono state nei cassetti: l'Italia ci è arrivata con una vecchia gestione sia sportiva che di Governo...». Insomma, occorre fare in fretta. Non è lontano il 18 aprile, quando a Cardiff si sceglierà il paese ospitante per gli Europei del 2012 e gli stadi da ristrutturare sono tanti e in tutti brutte condizioni. L'Italia ce la può fare ma non c'è tempo da perdere. Ottimista il sindaco Iervolino: «Gli interessi dei mutui sul nuovo stadio - ha detto - li dovremo trattare noi, singole città con l'Istituto del Credito Sportivo. Uno stadio è un investimento normalmente produttivo, quindi non è impossibile trovare un Project Financing per farlo fare. Il progetto del nuovo impianto a Scampia va presentato entro il 31 gennaio e ce la faremo».

IL FATTO Nessun diritto di veto, più forza alla giustizia sportiva, maggiori poteri alla Covisoc. Ora via alla campagna elettorale per il presidente Figg

Il calcio volta pagina, approvato lo statuto

di Luca De Carolis

Via libera alle nuove regole del calcio. Ieri l'assemblea generale della Federcalcio a Roma ha approvato il nuovo Statuto a larghissima maggioranza: 267 sì, 1 no e un astenuto. Per una volta, tutte le componenti del calcio (la Lega di serie A e B, quella di C, i Dilettanti, gli arbitri, gli allenatori e i calciatori) hanno votato in modo unanime. Per alzata di mano, visto che il sistema elettronico si è guastato. Un contrattacco che ha causato parecchia confusione ma che non ha impedito l'approvazione del testo. Diverse le novità introdotte dallo Statuto. La più importante è l'abolizione del diritto di veto, che permetteva alla Lega

Calcio di bloccare l'elezione del presidente federale. Ora invece per eleggere il capo del calcio basterà il 50,1% dei voti. Semaforo verde anche per la "super-procura" fortemente voluta dal capo dell'Ufficio indagini federale, Francesco Saverio Borrelli, mentre la Covisoc, che controlla i bilanci dei club, avrà maggiori poteri. Ridotti a due i gradi della giustizia sportiva, con la possibilità anche del patteggiamento. Non è invece passata l'incompatibilità della presidenza della Figg con altre cariche nel calcio. Una norma contro il conflitto di interessi, sgradita soprattutto ai presidenti delle società. Ma questo piccolo intoppo non cancella la soddisfazione del commissario straordinario

della Figg Luca Pancalli, che ha lavorato per mesi allo Statuto. «Sono arrivato per fare le riforme» disse lo scorso 21 settembre, appena nominato al posto di Guido Rossi. Spinto alle dimissioni dopo la nomina a presidente della Telecom, e fortemente polemico nei confronti dei vertici dello sport («Mi hanno dimesso, il calcio non cambierà mai»). Pancalli però ha tirato dritto e, dopo aver cambiato alcune norme (come quelle sui procuratori) ieri ha ottenuto un voto plebiscitario per lo Statuto. «Una riforma di portata epocale» secondo l'ad del Milan Adriano Galliani, che Pancalli ha fatto digerire anche a quei presidenti che spingevano per conservare il diritto di veto. Ora lo Statuto dovrà

essere approvato dalla Giunta e dal Consiglio nazionale del Coni. Ma a tenere banco da oggi sarà l'elezione del nuovo presidente della Federcalcio. Pancalli ieri è stato chiaro: «Il mio mandato finirà con le elezioni, perché il mio compito era normalizzare l'ambiente. Ora serve un uomo di esperienza». Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese per ora si defila («Non sono io il candidato»), ma vuole tornare in via Allegri. Per riuscirci dovrà battere l'ex vicepresidente della Figg Giancarlo Abete, a cui ieri ha tirato una frecciatina: «Dov'era quando difendevo il calcio, facendo il cane da guardia? Non ci si improvvisa presidenti». La campagna elettorale è già iniziata.

In breve

Totti
● **Galante lo difende**
«Ho cercato di convincere l'arbitro a non buttare fuori Totti, perché non aveva fatto nulla di così grave per meritare il rosso». Fabio Galante si schiera al fianco del capitano della Roma espulso dopo una reazione commessa proprio ai suoi danni. «Non era mia intenzione fare male a nessuno - ha detto Galante ai microfoni di Rete Sport - tanto meno a Francesco, mio amico da anni». Il referto arbitrale parlerebbe di espulsione per fallo di reazione, cosa che richiederebbe una squalifica di due turni.

Universiadi
● **Sci donne, oro azzurro**
È di nuovo oro per l'Italia dello sci alle Universiadi di Torino: Camilla Alfieri conquista il primo posto nello slalom gigante.

Ronaldo al Milan
● **Vicini alla svolta**
La decisione sul futuro di Ronaldo potrebbe venire nelle prossime ore, alla riunione prevista fra il procuratore del Fenomeno e i vertici del Real, sulla quale i responsabili del club bianco mantengono le bocche cucite.

Genoa
● **Arriva Di Vaio**
Marco Di Vaio è un attaccante del Genoa. Lo ha comunicato la stessa società rossoblu dopo che sono state perfezionate le ultime formalità. L'ex nazionale, 30 anni, è già a disposizione di Gasperini.

Al lettori
● **Rinvio scacchi**
Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «gli Scacchi» di Adolivio Capece. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

BASKET Presentate le finali della Coppa Italia in programma a Bologna dall'8 all'11 febbraio: gli onori di casa al primo cittadino, sempre più uomo immagine del movimento Veltroni sindaco del basket: dal Campidoglio per rilanciare (in Rai) i canestri italiani

di Salvatore Maria Righi / Roma

Piace tanto al basket: almeno quanto il basket piace a lui, appassionato quasi a livelli maniacali. Febbre acuta da canestro, i sintomi sono noti da tempo. Walter Veltroni ha perfino confessato di setacciare nottetempo il satellite a colpi di zapping: partite, highlights, qualsiasi cosa per placare la sete di assist e schiacciate. Sarà per questo che tra cognomi, cifre e statistiche del basket si destreggia piuttosto bene. Perfino troppo, secondo Charlie Recalcati. «Con Veltroni c'è da sentirsi impreparati» ha dovuto ammettere il ct azzurro, abbastanza spaesato tempo fa a sentirlo snocciare

vita, morte e miracoli di un carneade polacco dell'Uleb Cup, a quanto pare prospetto di sicuro avvenire. Preso in contropiede perfino il tecnico della Nazionale, l'uomo che ha portato Azzurra all'argento olimpico, a Veltroni non resterebbe che prenderne il posto. Metaforicamente parlando, visto che gli impegni politici mal si conciliano con allenamenti e stage, può sedersi (anzi, ce lo stanno spingendo di forza) sulla panchina virtuale del movimento. Molto più vicina del partito democratico e magari di una corsa a palazzo Chigi in uno dei prossimi governi, c'è l'investitura che or-

mai i canestri italiani gli hanno attribuito. Veltroni sindaco del basket, lui che è primo cittadino di Roma e che si è messo in testa di trasformare la città eterna nella città dei cestì. Ospite fisso del parterre alle partite della Virtus Roma, primo tifoso in tutti i sensi della Lottomatica di Jasmin Repeša e Claudio Toti (che per la verità, fino ad adesso, molte soddisfazioni non gli ha dato), Veltroni è anche il sindaco dei 100 playground. Li ha promessi alla città per trasformare la capitale d'Italia nella capitale della pallacanestro. Finora ne sono stati realizzati 26, e alcuni sono stati rifatti perché a volte arrivano prima i vandali a devastarli del sindaco ad inagui-

rarli, ma secondo Veltroni «il grosso dei lavori sarà finito entro quest'anno». Lo ha puntualizzato ieri, facendo gli onori di casa alla conferenza stampa che ha presentato le Final Eight di Coppa Italia. E ne ha approfittato per ribadire che Roma ha un elenco di opere, fatte ma soprattutto da fare, da record del mondo degli impianti. Quattro palasport dai 15mila ai tremila, sei palazzetti da millecinquecento posti: «Ne abbiamo per tutte le taglie» ha chiosato. Ne avremo, meglio, perché nella lista ci sono gli edifici di palasport di Tor Vergata (13mila) e dei Mercati generali (seimila), oltre ai sei impianti medio-piccoli previsti nelle zone periferi-

che. Per chi vede il bicchiere mezzo vuoto, tra le dieci case romane del basket sciorinate dal sindaco, allo stato ce ne sono solo due in piedi: il PalaEur e l'impianto - ormai decrepito - di viale Tiziano. Ma Veltroni, come Bob Kennedy al quale spesso viene accostato, è uno che il bicchiere ama vederlo mezzo pieno. Sarà anche per questo che la Lega lo ha fortissimamente voluto come presidente onorario, al fianco del commissario Enrico Prandi. E per questo, per averlo in copertina e come uomo immagine, ha approfittato della sua ospitalità nella città eterna per presentare il campionato in corso e, appunto, il clou della Coppa Italia. Vale a dire per volta-

re pagina e affiancare agli eventi 2007 il nome del più baskettra tra i politici nazionali. In prospettiva, nemmeno tanto futura, anche l'uomo giusto per bussare alle porte che contano, in primi quella della Rai, e (finalmente) ricevere adeguate attenzioni dal servizio pubblico, che ormai da un bel po' ha cancellato la pallacanestro dai suoi palinsesti. Ossia una disciplina da un milione e 250mila spettatori paganti (dato 2006, record epocale) e che incassa ogni anno di più, quest'anno +10%. «Speriamo che anche la Rai faccia crescere le sue attenzioni per il basket» ha buttato il Veltroni ieri, parlando di Coppa Italia, di strutture, di miti (il romano, anzi lazio-

le, Andrea Bargnani), di giovani e di multietnicità. «Divisi dalla maglia, uniti nel basket» è lo slogan delle finali di Coppa Italia in programma a Bologna dall'8 all'11 febbraio. Già qualificate Virtus Bologna, Siena, Milano e Napoli, le altre quattro usciranno dalle partite di domenica. Lunedì il sorteggio a Milano, con gli accoppiamenti del tabellone. Al fianco di Veltroni e Prandi c'era Claudio Sabatini, patron della Virtus padrona di casa dell'evento al Palamaguti, che si è fatto notare soprattutto per una battuta sui cugini della Fortitudo: «Speriamo ci sia anche l'altra squadra di Bologna, anche se al momento le percentuali non sono altissime...».

Peggiori

A TOM CRUISE E A SHARON STONE GLI OSCAR (DEI PEGGIORI ATTORI DELL'ANNO): EVVIVA

Ormai lo sapete: ogni anno, alla vigilia della premiazione degli Oscar, una giuria di mattacchioni di senno si diverte ad assegnare i titoli dei peggiori della classe in campo cinematografico. Questa gente compie il suo percorso seguendo traiettorie ammirevolmente *helzapoppiniane* - aggettivo fresco di conio e irripetibile - ma, sia come sia, alla fine coglie nel segno così come invece non fa, molto spesso, la vasta giuria dell'Oscar vero e proprio. Quest'anno, ci inchiniamo alla mira con cui gli irriverenti dei «Razzies» - la selezione si chiama così - sta facendo



secchi Tom Cruise e Sharon Stone come peggiori attori dell'anno cinematografico trascorso. Ma come, proprio il bellone e la bellona? Proprio i due «poster» dello charme hollywoodiano? Oh yes: nonostante il loro successo popolare, si può ora contare su un livello di giudizio paradossalmente istituzionale per sostenere che come attori sono due bisticche. Niente di offensivo: le bisticche - direbbero Cochi e Renato - sono buone ma al ristorante o a casa, non al cinema. Eppure, quanti soldi si sono fatti i due in questi anni? E quanti biglietti sono stati staccati per permettere a un pubblico sconfinato di ammirare una fascinoso bistecca al cinema? È giusto che sia così: non saranno grandi attori ma dicono altre cose non meno importanti. Quali? E se non lo sapete voi, ma che colpa abbiamo noi...

Toni Jop

ANNIVERSARI Nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del '67 il cantante si suicidò a Sanremo: 40 anni dopo un libro racconta la complessità di un uomo che si innamorava delle donne e delle idee, che cantava contro il perbenismo e l'arrivismo

di Renato Pallavicini

Di Tenco ce n'è uno solo. Ma non è «unico». Il suo cammino, nella canzone e nella vita, è complesso, contraddittorio, tormentato: tanto la sua musica è irriducibile alle etichette, quanto la sua persona lo è alle costrizioni e alle convenienze, sentimentali, morali, sociali e commerciali. Fino all'«insopportabilità» finale, al gesto estremo del suicidio, nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del 1967, nella stanza n. 219 dell'Hotel Savoy di Sanremo. Un colpo di pistola alla testa e un biglietto di poche righe che suona come un'epigrafe: «Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente cinque anni della mia vita. Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda *Io tu e le rose* in finale e a una commissione che seleziona *La rivoluzione*. Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao, Luigi».

Quarant'anni dopo, un libro che arriva oggi nelle librerie, *Luigi Tenco. Ed ora che avrei mille cose da fare* di Renato Tortarolo e Giorgio Carozzi (Arcana, pp. 144, euro 12,50) ci aiuta a capire - ma non a sciogliere - la complessità di un uomo e di un artista che ha segnato indelebilmente la nostra storia, non solo musicale. Lo fa attraverso una serie di testimonianze raccolte dai due autori - ambedue giornalisti del *Secolo XIX*; Carozzi è anche cugino di Tenco - che fanno parlare documenti (foto, lettere, appunti) e persone (Paoli, Fossati, Jannacci, Baglioni, Zero, Reverberi, Dossena...). Il libro rivela «curiose» riserve del cantautore: come nel caso della richiesta - in una lettera al discografico

Le sue canzoni erano sassate: mettevano a nudo i legami amorosi. Agli esordi usò uno pseudonimo perché era iscritto al Psi

Nanni Ricordi - di usare lo pseudonimo di Gigi Mai nel firmare le sue prime canzoni, richiesta motivata da ragioni familiari (la madre non vedeva di buon occhio la sua carriera di musicista) e «politiche» (la sua iscrizione alla facoltà di Scienze Politiche e soprattutto al Psi in cui stava per assumere incarichi di un qualche rilievo). E, sempre il libro, aggiunge «pepe» alla clamorosa rottura di frequentazione e amicizia con Gino Paoli riportando una «vannata» relazione di Tenco con Stefania Sandrelli, fatta quasi per sgarbo all'amico. Non aspettatevi, però, altri «pettegoleszi» da un testo che salta a piè pari le polemiche, le illusioni e le invenzioni che hanno «ridotto» la vita e la morte di Tenco a chiacchiera scandalistica, a misteri insoliti e a una «persecuzione» mediatica e processuale, culminata nella riapertura d'inchiesta sulla sua morte, nel dicembre 2005, alla riesumazione della salma e alla definitiva archiviazione del caso nell'agosto del 2006. Ci troverete, invece, le chiavi per potere entrare nel «suo regno», in cui, Tenco, unico soldato «cercava le streghe, voleva cacciarle a sassa-



Il cantante in sala d'incisione in una foto dal libro «Luigi Tenco. Ed ora che avrei mille cose da fare»

L'OMAGGIO A Roma, poi sulla radio Gino Paoli e Arbore oggi cantano per Luigi

■ A 40 anni dalla scomparsa di Luigi Tenco è Roma che oggi ricorda il cantautore con un concerto alle 21 nella Sala Sinopoli al Parco della Musica: purtroppo, se vi interessa, i biglietti sono esauriti, e tuttavia vale la pena di dare notizia della serata dal titolo «Il tempo veloce passò»: partecipa, giustamente e naturalmente, Gino Paoli, e oltre al cantante ligure salgono sul palcoscenico Danilo Rea, Rosario Bonaccorso, Roberto Gatto, Ada Montellanico, Enrico Pieranunzi e Renzo Arbore. Oltre a canzoni e ricordi, verranno presentati documenti e testimonianze. Nel caso non possiate esserci, la trasmissione radiofonica *Nottumo Italiano-Rai International*, a cura di Piero Galletti, trasmetterà integralmente la serata la notte tra il 26 e il 27 gennaio (dalle una alle due).

LA CURIOSITÀ «Blowin' in the Wind» Quella cover da Dylan «cambiata» da Mogol

■ Tra le curiosità del libro di Renato Tortarolo e Giorgio Carozzi di cui si parla qui sopra, c'è quella relativa alla «cover» italiana di *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan, cantata dal giovane Luigi Tenco su un testo tradotto e adattato da Mogol col titolo *La risposta è caduta nel vento*. Racconta Mogol che fu convocato a Londra da Bob Dylan e che dovette fare una lunga attesa. Quando stava ormai per andarsene fu ammesso nella stanza in cui stava Dylan. Che, con una voce bassissima si rivolse a Mogol dicendo: «Ho letto la tua traduzione e ho scoperto che tu cambi le mie parole. Non devi farlo assolutamente, limitati a tradurle». Mogol replicò: «Sì, però dovrei capire quello che dici. E non mi riesce. Cosa dovrei fare? Dimmelo tu». E allora Dylan rispose: «Certe volte non capisco nemmeno io, vai avanti così».

Luigi Tenco l'amore militante

te». Le streghe sono quelle del perbenismo, del moralismo, dell'arrivismo, dell'amore scandito dalle convenzioni, della violenza della guerra, dei soprusi e delle doppiezze morali del potere. Le sassate sono le sue canzoni, i suoi testi - che saranno, in più di un'occasione, sottoposti a censura per riuscire a passare in radio e tv - che ne tratteggiano il «personalissimo processo rivoluzionario». Attenzione però a scrivere Tenco al «politico» *tout court* o, peggio, alla dichiarazione ideologica. Ricorda Paoli che «Luigi era uno che prendeva delle sbandate... che s'innamorava delle cose e delle idee». Anzi, la parte finale della sua vita e poetica, segnata da una vena di «protesta», che era appena iniziata ed era già stata fagocitata dall'industria discografica e dalla moda, appare meno convincente. Insomma Tenco, le sue «sassate» aveva cominciato a tirarle anni prima mettendo a nudo i rapporti amorosi, magari con un'ottica un po' troppo «maschile», eppure capace di intuire comportamenti che sarebbero stati rivendicati di lì a qualche tempo. Cantando con quella sua voce unica, profonda e struggente, solitudini, abbandoni, disperazioni; ma accendendosi di orgogli e di sarcasmi «virili» e, soprattutto, tenendosi lontano dalle romantiche di cui la canzone italiana era ed è infarcita. Da *Quando a Ho capito che ti amo*, da *Mi sono innamorato di te* a *Tu non hai capito niente*, a *Lontano lontano* il «canzoniere»

di Luigi Tenco è un dolente trattato amoroso che, in anticipo - ma come è sempre accaduto per i grandi poeti e *chansonniers* - trasforma il «privato» se non proprio in «politico» (e meno male) in un'etica civile e laica dei rapporti tra uomini e donne.

Poi c'è il Tenco di *Ragazzo mio* (il testo lo potete leggere qui sotto), manifesto contro «gli uomini senza idee», quelle idee di cui Tenco si innamorava (come delle donne), che prendeva tremendamente sul serio e a cui affidava la sua speranza di cambiamento: personale e collettivo. Speranza caparbiamente cantata - ma col magone in gola - in quella *Vedrai vedrai* (che cambierà), impropriamente giudicata come rivolta all'amata e invece dedicata alla madre. Speranza, diventata ormai «un'abitudine» nella struggente *Un giorno dopo l'altro* (baciata dal successo come sigla del *Maigret* televisivo). Speranza infine uccisa con un colpo di pistola, tradita dall'amore zuccheroso di *Io tu e le rose* di Orietta Berti e dalla *Rivoluzione* a 45 giri di Gianni Pettenati.

Luigi Tenco. Ed ora che avrei mille cose da fare

Renato Tortarolo e Giorgio Carozzi



pagine 142, euro 12,50

Arcana

«Ragazzo mio»

Ragazzo mio, un giorno ti diranno che tuo padre aveva per la testa grandi idee, ma in fondo poi non ha concluso niente. Non devi credere, no, vogliono far di te un uomo piccolo, una barca senza vela; ma tu non credere, no, ché, appena s'alza il mare, gli uomini senza idee per primi vanno a fondo.

Ragazzo mio, un giorno i tuoi amici ti diranno che basterà trovare un grande amore, e poi voltar le spalle a tutto il mondo. Non devi credere, no, non metterti a sognare lontane isole che non esistono; non devi credere, ma, se vuoi amar l'amore, tu non gli chiedere quello che non può dare.

Ragazzo mio, un giorno sentirai dir alla gente che al mondo stanno bene solo quelli che passano la vita a non far niente. No, no, non credere, no, non essere anche tu un acciappamivole che sogna di arrivare; no, no, non credere, no, non invidiare chi vive lottando invano col mondo di domani.

CHI ERA Dal Piemonte alla Liguria Un artista con l'ingegno dell'inventore fai da te

Genova per noi, come quella cantata da Conte. Dal Piemonte alla Liguria viaggiò anche Luigi Tenco, nato a Cassine il 21 marzo del 1938 e vissuto a Ricaldone fino ai 10 anni, «in fondo alla campagna» tra vigna e cantine. Poi il mare di Recco dove si comprerà una vecchia torre e lì andrà ad abitare con la madre. E la musica che girava intorno: il jazz, soprattutto (suonava il clarino e il sax, benissimo), Nat King Cole e la musica degli amici (Lauzi compagno di banco a 15 anni, Paoli, Bindi i fratelli Reverberi, De André e un Gaber che a Genova ci passò). Poi le passioni: la fotografia, il cinema, la pesca subacquea, le belle automobili. E un buon «ingegno»: si costruì una sala di registrazione, s'inventò una custodia impermeabile per fotografie sott'acqua e un impianto di illuminazione per la sua casa. I libri su Luigi Tenco sono tanti: dalla biografia di Aldo Fegatelli Colonna (ristampata e ampliata nel 2002) al prezioso *Luigi Tenco, io sono uno*, a cura di Enrico de Angelis (Baldini&Castoldi, 2002) con tutti i testi delle canzoni, alcuni racconti firmati da Tenco (tra cui una storia con protagonista Paperino) e al quale è accluso un Vhs con tutte le sue apparizioni tv. La discografia completa (anche questa la trovate nel volume di de Angelis) è sterminata, ampliata a dismisura dopo la sua morte con raccolte di vario tipo. Se siete collezionisti il meglio però sta sui vinili a 45 giri e sugli unici tre 33 giri usciti durante la sua vita per le tre case discografiche che ha attraversato: Ricordi, Jolly Saar e RCA.

re. p.

COMICI IN TV Per fortuna su Mediaset non c'è solo il «Bagaglino»: stasera tornano «Mai dire martedì» su Italia1 e «Zelig off» su Canale5 con Bisio a caccia di nomi nuovi

di Maria Novella Oppo

Finalmente anche sulle reti Mediaset arrivano i comici. Quelli bravi. E cioè, per esempio, quelli della *Gialappa's Band*, l'invisibile trio che si nasconde dietro il Mago Forest e altri solidi pilastri. E arrivano oggi anche quelli di *Zelig Off*, tutti giovani al debutto (almeno per la tv), ma che, per la prima puntata, saranno assistiti dal «vecchio» Claudio Bisio. Ma, per andare con ordine, partiamo da *Mai dire martedì*, che comincia oggi in prima serata su Italia 1, tutto in diretta (a parte le cose più elaborate che richiedono postproduzione), davanti a un pubblico vero e con le solite letture tranne una, che è scappata. Il programma ormai storico dei Gialappi (Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci) annuncia alcune novità che già al primo assaggio in conferenza stampa sembrano capaci di diventare tormentoni d'annata. Strepitoso l'avvio di un Calderoli interpretato dal rientrante Fabio De Luigi con equilibrio molto superiore a quello dell'originale. Evidentemente i Gialappi non si preoccupano del luogo comune per cui la satira dovrebbe limitarsi a colpire il governo in carica. Almeno quando gli ex governanti

Calderoli a «I belli della Padania»



I tre della Gialappa's Band

offrono spunti molto più scandalosi, continuando tra l'altro ad abusare del mezzo televisivo grazie alla loro quota di conflitto di interessi. L'importante è non fare come il trucidato *Bagaglino*, che se la piglia non solo con i ministri attuali, come è giusto, ma si accanisce addirittura sulle vittime (ve-

di Enzo Biagi) del capo del governo precedente, casualmente loro editore e padrone. Ma, tornando alle cose che fanno veramente ridere, e cioè al Calderoli di Fabio De Luigi, va detto che il senatore leghista, reo confesso della porcata elettorale (e molte altre), appare come annun-

ciatore di un programma televisivo dedicato a «I bellissimi della Padania», di cui il primo è il «lombardo» Nerone, per noti meriti incendiari. Per la gioia dei numerosi fan, debutta anche l'imitazione del dottor House, interpretata dall'attore Marcello Cesena, che continua pure a reggere il com-

SU RAIDUE Il martedì con i premi «Wolfgang»

Afef con Gnocchi nella «Grande notte»

Mediaset da oggi manda due programmi comici, la Rai prosegue stasera con il nuovo ciclo della *Grande notte* spostato al martedì sera, alle 23.30 su Raidue. Con Gene Gnocchi a far la parte di quello che fa ridere (e di solito gli riesce bene), Afef Jnifen nel ruolo di chi lo contiene. Le presentazioni degli ospiti, da non prendere eccessivamente sul serio, sono affidate quest'anno a Cesare Cadeo. Nella trasmissione su spettacolo, sport, accenni di politica e pettegolezze, gli ingredienti rispetto alle edizioni passate sono rimasti immutati. Per cominciare gli autori (Luca Bottura, Fabio Di Lo-

rio, Francesco Freyre, Gene, Dario Tajetta) ogni settimana assegnano importanti e «ambiti» riconoscimenti a chi, per un qualunque motivo degno di nota, si è distinto nella cronaca dei sette giorni precedenti: i «Wolfgang Award». Per oggi questa sorta di contropremi se lo sono aggiudicati Arturo Brachetti, che ritirerà il premio per la categoria «Il miglior trasformista», l'ex pornostar Eva Orlovsky per la categoria «La buona sanità» (da qualche giorno lavora come infermiera), il parlamentare europeo del Pdc Marco Rizzo per la «Miglior contestazione», e il critico musicale del Corriere della Sera Mario Luz-



Gene Gnocchi e Afef

zatto Fegiz per il «Miglior pezzo scartato a Sanremo». A introdurre le varie categorie, a sciorinare commenti, sono chiamati il dj Albertino, Giorgia Palmas, Chiara Iezzi (una metà del duo canoro con Paola), Maurizio Nichetti. *La grande notte* per stasera promette un'«anticipazione»: l'intervista al nuovo preparatore del campione Ronaldo. Non mancano le interviste. E, come è frequente in tv, sono volutamente, dichiaratamente interviste-tappetino, vale a dire dove l'ospite si ritrova steso davanti una specie di tappeto rosso per dire quello che vuole e come lo vuole.

Il pezzo forte della Gialappa è un Calderoli che presenta «bellissimi» della Padania

plero ruolo di Jean Claude nella fiction settecentesca «Sensualità a corte», ormai un classico. E diciamo subito che sensualità ed erotismo sembrano dominanti nella nuova stagione di *Mai dire*. Del resto, anche il riferimento al *Grande Fratello* (che quest'anno ha scelto come scenografia le len-

zuola) offre spunti irrinunciabili al sesso parodistico. Nel cast non mancano infatti due pomstar della notte televisiva (impersonate da Paola Minaccioni e Federica Cifola) impegnate nel ruolo con tanto realismo da diventare del tutto surreali. Mentre Caterina Guzzanti incarna vita e pensiero di Martina Stella e Ubaldo Pantani è un credibile Lapo Elkann, diventato maestro di vita e di stile per meriti inesistenti. Infine, torniamo a *Zelig Off*, che va in onda, sempre oggi, in seconda serata su Canale 5. La conduzione è affidata a Teresa Mannino e Federico Basso, che introducono i nuovi talenti scovati da Gino & Michele con Giancarlo Bozzo, autori che, come noto,

Martina, Lapo e altri imitati nel carnet dei Gialappi Talenti da tutta Italia a Zelig off

hanno deciso di far saltare una stagione a *Zelig* maggiore. E, per non perdere l'allenamento, mandano avanti giovani comici provenienti da tutte le regioni d'Italia (sole comprese), approdati a Milano, diventata per merito loro la piccola Broadway del cabaret.

CINEMA «Manuale d'amore 2» fa incassi record e il regista attacca: «La critica non sa recensire le commedie»

Veronesi: il pubblico mi capisce, i critici no

di Gabriella Gallozzi

Sei milioni di euro nel fine settimana, pari al primo posto nella classifica degli incassi, esordio quasi da record per un film italiano secondo solo al *Pinocchio* di Benigni che poi però andò male: *Manuale d'amore 2*, seguito dell'altrettanto fortunato *Manuale d'amore*, sbanca i botteghini e si «mangia» anche *La ricerca della felicità* col quale Gabriele Muccino, negli Usa, è riuscito persino a sorpassare il nuovo 007 (*Casino Royale*). Cosa volere di più? Dopo essere persino riuscito a far passare come la scena più hot del momento quella con la gommossa Bellucci a cavalcioni di uno Scarmario in carrozzella? Magari una polemica buttata lì, tanto per rinvigorire l'attenzione dei media. E su un tema «sempre verde», tipo: «lo scollamento clamoroso tra critica e pubblico». Che un po' come per *Il grande fratello* e i reality sempre più trash, è tema in grado di far versare fiumi di inchiostro tanto per il cinema quanto per la tv. Lo denuncia, infatti, il regista Giovanni Veronesi, grande fabbricatore di successi anche come sceneggiatore (con Nuti e soprattutto Pieraccioni) che lancia contro la critica il suo grido d'allarme: «così mi demoliscono». «Credo nella critica - prosegue - e sono sensibile ai loro suggerimenti, ma sono profondamente deluso da quello che è stato scritto. A volte credo siano solo prevenuti perché faccio film affrontando temi, anche seri, con leggerezza». Anzi, aggiunge, in questo film «ho rischiato assumendomi responsabilità enormi. In un'Italia divisa in due mi sono schierato, rischiando così di perdere metà del pubblico. L'ho fatto parlando di Pacs e fe-

condazione assistita, argomenti di cui molti sanno davvero poco. Anche molti giornalisti. Ma la critica mi ha chiamato arrogante, in malafede». Per Veronesi è chiaro: «i critici italiani non sanno storicamente recensire le

commedie. Basti pensare a *Lo sceicco bianco*, *Signore e signori*, *Il sorpasso*. Certo, aggiunge, «non voglio paragonarmi a quei grandi maestri che sono comunque per me dei riferimenti, ma non trovo giusto che sia stato così maltrattato un film». Ma del resto lo dice anche lui: nonostante gli attacchi

«il pubblico invece ha capito. È andato a vederlo dalla Padania alla Sicilia capendo che, anche per quanto riguarda i temi più delicati, questi erano affrontati con onestà e non con un indirizzo politico». Seguendo il senso comune, insomma. Quello che fa dire al pur bravo Carlo Verdone, nei panni del marito cin-

quantenne che rischia l'infarto per la ventenne e poi torna dalla moglie comunque disposta a «riprenderselo»: «per fortuna che c'è la famiglia, altrimenti adesso sarei un povero disgraziato». Con buona pace per i Pacs, delle unioni gay, delle coppie di fatto che pure si mettono in macchietta in *Manuale d'amore 2*.



Monica Bellucci e Scarmario in «Manuale d'amore 2»

Finanziaria 2007 Riparte l'Italia!

Martedì 23 gennaio alle 18,30
Sala Convegni C.M.B. - via Franco Angeli, 5
100 metri dopo Incrocio Togliatti/Prenestina direzione Colatina

ASSEMBLEA PUBBLICA

Partecipano i Senatori del LLNO

E. MORANDO
Presidente Comm. Bilancio Senato

G. PASETTO
Presidente Comm. Anagrafe Tributaria

ITALIA 2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ

L'ULIVO

L'ULIVO VII MUNICIPIO

MicroMega

Roma, mercoledì 24 gennaio ore 17
Palazzo Valentini,
via IV Novembre 119/a

incontro pubblico

L'EUTANASIA E' UN DIRITTO CIVILE?

partecipano
**ROCCO BUTTIGLIONE,
PAOLO FLORES D'ARCAIS,
IGNAZIO MARINO,
LIVIA TURCO**

in occasione dell'uscita del nuovo fascicolo di MicroMega
in vendita nelle edicole e nelle librerie

TEATRO Premi Ubu anche al progetto di Scampia
Tiezzi-Lombardi
È loro il miglior spettacolo 2006

Ieri al Piccolo di Milano i critici hanno assegnato i Premi Ubu 2006 per il teatro. I riconoscimenti sono legati all'uscita del Patologo, l'annuario teatrale edito da Ubulibri Come miglior spettacolo, e miglior regia, risultano *Gli uccelli* di Aristofane fatti dalla Compagnia di Lombardi e Tiezzi. *Il silenzio dei comunisti* ha avuto tre premi: per l'attore protagonista (Luigi Lo Cascio), per l'attrice protagonista (Maria Paiato), per la scenografia di Tiziano Santi, il quale ha ricevuto l'Ubu anche per *Troilo e Cressida* e *La colpa è sempre del diavolo*. Il miglior attore non protagonista è stato Arturo Cirillo per *Le intellettuali di Mollière*, la migliore attrice non protagonista Gianna Giachetti per *Il Padre* di Strindberg. Sotto i 30 anni sono stati segnalati ex aequo gli attori Alessandro Argani, Raffaele Esposito e Lorenzo Glejeses, come novità italiana *Il sorriso di Daphne* di Vittorio Franceschi, come novità straniera *La chiusa* di Conor McPherson. Premi speciali al progetto «Arrevuoto Scampia-Napoli», al progetto «Domani» a Torino, alla Biennale di Venezia, al teatrino Giuliano.

FILM Li recluta da internet per lo show «On the Lot»
Registi in erba
per il reality di Spielberg

Registi in erba siate pronti a proporre il vostro cortometraggio a Steven Spielberg. È l'ultima trovata del regista di *Jurassic Park*, deciso ad «allevare» una nuova schiera di giovani autori da proporre come protagonisti di un reality. Spielberg, insieme all'inventore di trasmissioni di successo Mark Burnett, sta lavorando ad un nuovo programma, *On the Lot*, che avrà come protagonisti proprio giovani registi o aspiranti tali. Il reality, in onda la prossima primavera per Fox, negli Usa, seleziona i concorrenti via internet: basta scaricare il proprio video nel sito di *On the lot* e ci si sottopone alla prima gara, quella del voto degli internauti. C'è tempo fino al 16 febbraio. Al momento sono già arrivati moltissimi cortometraggi. Il nome di Spielberg, infatti, è di richiamo planetario. Chissà che sorte avranno, poi, i fortunati aspiranti registi selezionati. Del resto potranno comunque vantarsi di essere stati a lezione da Spielberg, a differenza dei tanti passati nei nostri reality che possono giusto vantarsi di aver conosciuto Costantino.

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzezza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA...** Scugnizza scritto da Claudio Mattone e Enrico Vaime. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **...E' PERMESSO?** di e con Enrico Montesano

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT** di R. W. Fassbinder. Regia Antonio Latella

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
Giovedì ore 21.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 10.30 **KAREN SULLE NUVOLE** scritto e diretto da Renata Coluccini. Con Sara Mignolli

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **MADAMA QUATTE SOLDE** regia Gianfrancesco Guarnotta

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Riposo

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 1

Sala 2 **Casino Royale** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala 3 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
Rocky Balboa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300

Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Bobby 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Dopo il matrimonio 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Grizzly Man 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824
La ricerca della felicità 15:05-17:35-20:00-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Casino Royale** 16:05-19:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:25-19:00-21:35 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 **The Guardian** 16:20-19:20-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 **Eragon** 15:15-17:40-19:55-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 **Apocalypto** 16:10-19:10-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Rocky Balboa** 15:20-17:45-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Giù per il tubo** 15:25-17:25 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Un'ottima annata - A good year 19:40-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Bobby** 15:00-17:20-19:50-22:25 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-19:05-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
The Guardian 19:00-22:00 (€ 4,00)

Boog e Elliot a caccia di amici 16:30 (€ 4,00)

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Giù per il tubo 16:30-18:30 (€ 5,00)

La ricerca della felicità 20:30-22:40 (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Natale a New York 18:00-20:00-22:00 (€ 3,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Rocky Balboa 19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Giù per il tubo 16:00-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Ole 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Casino Royale 19:00-21:30 (€ 3,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitto Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

OMIGNANO
Parmentide Tel. 097464578
Eragon 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Apocalypto 19:30-22:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Casino Royale 18:00-20:30-22:45 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Apocalypto 21:00

Giù per il tubo 17:00-19:00

SCAFATI
Odeon via Melchide Pietro, 15 Tel. 0818506513
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **The Prestige** 20:15-22:30 (€ 6,00)

Giù per il tubo 16:30-18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Casino Royale 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omasea 500 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Iomelli 85 **The Guardian** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Un'ottima annata - A good year 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. ANIELLO via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Un'ottima annata - A good year 16:00-18:00-20:00-22:00

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-20:30-23:00 (€ 5,50)

Apocalypto 20:00-22:45 (€ 5,50)

Sala 3 **Felix e la macchina del tempo** 16:30-18:20 (€ 5,50)

Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:40-23:00 (€ 5,50)

Eragon 16:30-18:40 (€ 5,50)

Sala 4 **L'aria salata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **Commediasexi** 18:00-20:00 (€ 5,50)

Casino Royale 22:00 (€ 5,50)

Sala 6 **Bobby** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 7 **The Guardian** 17:15-20:00-22:45 (€ 5,50)

Sala 8 **La ricerca della felicità** 21:50 (€ 5,50)

Giù per il tubo 16:45-18:30-20:15 (€ 5,50)

Casino Royale 17:15-20:00-22:45 (€ 5,50)

Sala 9 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:45-19:15-21:45 (€ 5,50)

Sala 10 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)

Sala 11 **Rocky Balboa** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 12 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:40-23:00 (€ 5,50)

Sala 13

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Apocalypto 19:00-21:30 (€ 5,00)

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4

UniStore
il negozio online de
L'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de L'Unità

www.unita.it/store



per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store @ unita.it

IU

ORIZZONTI

ANTICIPAZIONI Da domani in libreria il libro intervista sul Papa scomparso, con la testimonianza di Mons. Dziwisz che fu suo segretario particolare. Un diario minuzioso che fa luce su tanti retroscena legati alle grandi scelte di un pontificato

di Roberto Monteforte

Da domani sarà in libreria *Una vita con Karol* (editore Rizzoli) che gestisce i diritti dell'opera in tutto il mondo per incarico della Libreria Editrice Vaticana) scritto a quattro mani da monsignor Stanislaw Dziwisz e dal giornalista Gian Franco Svidercoschi. Era atteso il libro di memorie del cardinale Stanislaw Dziwisz, che per quarant'anni è stato il segretario particolare di Karol Wojtyła. Un libro-intervista che in 230 pagine ripropone i passaggi più delicati del lungo pontificato di Giovanni Paolo II, con i loro retroscena vissuti dall'interno dell'appartamento apostolico. Ma anche la non meno significativa quotidianità del Papa polacco. Per quarant'anni don Stanislaw ne è stato testimone. Da quando l'8 ottobre 1966 l'allora cardinale di Cracovia gli disse «Verrai da me. Qui potrai proseguire gli studi e mi aiuterai». Così è iniziato quel legame anche personale conclusosi solo nel

aprile 2005, con la scomparsa del pontefice. Dziwisz ha condiviso tutti i momenti importanti della vita di Giovanni Paolo II, «organizzando i suoi appuntamenti quotidiani e raccogliendo le sue confidenze, i suoi pensieri, le sue preoccupazioni». Un ruolo che, soprattutto negli ultimi anni del pontificato, quelli della malattia del pontefice, lo hanno visto protagonista della vita della Chiesa. Detentore di molti segreti. Oggi, monsignor Dziwisz è arcivescovo di Cracovia e cardinale. Siede proprio sulla cattedra che fu di Karol Wojtyła e ricorda. Con Svidercoschi ricostruisce molti passaggi della vita di Wojtyła, rivelandone retroscena anche inediti da quando era giovane vescovo che partecipa al Concilio Vaticano II sino all'elezione a Pontefice nel 1978. Dal sostegno a Solidarnosc all'attentato di cui fu vittima nel 1981, dalla storica Giornata di preghiera per la pace ad Assisi al Giubi-

leo del Duemila. Fino all'aprile del 2005, fino ai suoi funerali. Tra i particolari inediti che Dziwisz racconta vi sono passaggi della strenua battaglia condotta per difendere la pace nel mondo dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle di New York. Il Papa lo definisce: «Un giorno buio nella storia dell'umanità». Sono i tempi della polemica aperta con George W. Bush per le scelte della Casa Bianca. Non è solo quel «Mai più la guerra!» invocato in quel memorabile Angelus del 16 marzo 2003. È concreta e serrata iniziativa diplomatica per scongiurarla, che culmina con i viaggi dei cardinali Etchegaray e Pio Laghi, rispettivamente inviati dal Papa da Saddam Hussein a Bagdad e a Washington dal presidente degli Stati Uniti. Uno spazio c'era per evitare la seconda guerra in Iraq. Di questo si era convinti in Vaticano. Nel libro si ricordano anche altri drammatici momenti, vissuti con

grande partecipazione sia dal Papa polacco che dal suo segretario: è il braccio di ferro con il regime comunista e con il generale Jaruzelski regista del «golpe» del 13 dicembre 1981. Un colpo di Stato giunto inatteso in Vaticano, «nonostante una telefonata di avvertimento dell'Amministrazione Usa». Risponde Giovanni Paolo II con il viaggio del giugno 1983 che fu uno schiaffo per il regime. Dovette piegarsi e permettergli di incontrare Lech Walesa, l'amico leader di Solidarnosc «imprigionato» come lo era tutta la Polonia. Un incontro che le autorità avevano cercato in tutti i modi di impedire, ma che di fronte alla determinata minaccia del Papa di interrompere immediatamente il suo viaggio per tornare in Vaticano, furono costretti a consentire. Non riuscirono neanche ad impedirgli di pronunciare pubblicamente quel nome proibito, «Solidarnosc» davanti a due milioni di fedeli, scesi in piaz-

EX LIBRIS

Se risulta che Dio esiste, io non penso che sia cattivo. Ma il peggio che si può dire di lui è che fondamentalmente ha avuto poco successo.

Woody Allen

za a Cracovia per acclamare il «loro Karol». Una rivoluzione di popolo che continuerà, si estenderà sino alla caduta del Muro di Berlino del 1989 e al crollo dei regimi dell'Est. Non vi furono aiuti economici al sindacato clandestino da parte del Vaticano, assicura Dziwisz che si dice sempre più convinto sul coinvolgimento del Kgb nell'attentato al Papa in piazza san Pietro il 13 maggio 1981. Racconta dell'incontro di Giovanni Paolo II con Ali Agca, «che mai ha chiesto perdono». Nel libro si raccontano anche i retroscena dei viaggi apostolici all'estero del «Papa pellegrino nel mondo» con la ferma condanna delle ingiustizie e la sfida al neoliberalismo, del Papa «politico», preoccupato per i destini dell'umanità, protagonista di vere e proprie battaglie per affermare i valori della libertà della persona, della pace, della determinazione dei popoli e del diritto allo sviluppo.

L'11 settembre del 2001 il Papa assiste al crollo delle due torri guardando la televisione.



Il Santo Padre si trovava a Castelgandolfo. Squillò il telefono, e dall'altra parte del filo sentì la voce spaventata del cardinale Sodano, segretario di Stato. Si fece aprire la televisione, e poté vedere quelle immagini drammatiche, il crollo delle Torri, con dentro, imprigionate, tante povere vittime. Passò il resto del pomeriggio tra la cappella e la tv, trascinandosi dietro tutta la sua sofferenza.

La mattina dopo, il Papa celebrò la Messa. Poi, in piazza San Pietro, tenne una udienza generale speciale. Ricordo le sue parole: «Un giorno buio nella storia dell'umanità». E ricordo anche che, prima della preghiera, fu chiesto ai fedeli di non applaudire, di non cantare. Era un giorno di lutto.

Era preoccupato, fortemente preoccupato che non finisse lì, che l'attentato potesse innescare una spirale di violenza senza fine. Anche perché, a parer suo, il crescere della piaga terroristica derivava, tra gli altri motivi, dallo stato di grave povertà, di scarsità delle possibilità di educazione e di sviluppo culturale, di cui soffrivano molti popoli arabi. E dunque, per scongiurare il terrorismo, era necessario contemporaneamente eliminare le enormi disuguaglianze sociali ed economiche tra il Nord e il Sud.

Marzo 2003, il Papa tenta di scongiurare la seconda Guerra del Golfo.

15 marzo 2003, un sabato. Assieme al cardinale Sodano e a monsignor Tauran, il Santo Padre ricevette il cardinale Pio Laghi, di ritorno dalla missione negli Stati Uniti. E Laghi, pur senza dare ancora nulla per perduto, riferì quanto aveva detto il presidente americano.

Nel marzo del 2003 i colloqui con il governo Bush e con quello iracheno per scongiurare l'invasione

Bush comprendeva perfettamente le ragioni morali del Papa, ma lui ormai non poteva più tornare indietro. Aveva imposto un ultimatum di 48 ore a Saddam Hussein. Nel frattempo, il cardinale Etchegaray aveva già portato la risposta, non troppo negativa ma sicuramente ambigua, dei governanti iracheni: erano disposti a collaborare con gli ispettori delle Nazioni Unite, ma erano reticenti circa le cosiddette «armi di distruzione di massa».

Ormai si sapeva tutto ciò che si doveva sapere. E così, da quell'incontro del 15 marzo, uscì il testo dell'Angelus del giorno dopo, contenente un accurato e insieme deciso appello sia a Saddam Hussein sia ai Paesi che componevano il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. E, nel leggerlo alla finestra, il Santo Padre volle quasi ac-



Karol Wojtyła in piazza San Pietro

Il disastro delle Torri Gemelle visto in tv: «No, la guerra no!»

STANISLAW DZIWISZ

compagnare quell'ultima speranza che prendeva le vie del mondo. Per tre volte, ripeté: «C'è ancora spazio!». «Non è mai troppo tardi!». Ma tutto questo, evidentemente, non gli sembrò sufficiente. Aveva intuito, al di là degli spiragli, che la situazione era ormai sul punto di precipitare, e che si stava andando verso la guerra, con il rischio oltretutto che potesse trasformarsi in una guerra di civiltà o, peggio, in una «guerra santa». Allora, sentì il bisogno di dire quello che aveva nel suo cuore, di portare la sua testimonianza personale. Volle ricordare che apparteneva alla generazione di coloro che avevano conosciuto la guerra, e quindi, anche per questo, si sentiva in dovere di affermare: «Mai più la guerra!». Lo vedevo solo di profilo, da dove mi trovavo nello studio, ma lo vedevo. Vedevo il suo volto che si faceva sempre più tirato, e la mano destra che sembrava voler dare ancora più forza alle parole.

Ai tempi in cui era cardinale e arcivescovo di Cracovia, racconta don Stanislaw, Karol Wojtyła, era diventato «la bestia nera» del regime, che lo spiava costantemente.

L'intero edificio arcivescovile, compresi la camera da letto del cardinale, il suo studio, la sala da pranzo, quella per ricevere, tutto era «tappezzato» di microspie. Dentro i telefoni, ma anche sotto la carta o la stoffa delle pareti, sot-

to i mobili. Noi sapevamo benissimo che c'erano quelle «orecchie» elettroniche in ascolto. Anche perché erano così sprovveduti... Un certo giorno, senza che nessuno li avesse chiamati, si presentavano degli operai dicendo che c'era un guasto al telefono o nell'impianto elettrico, e così ne approfittavano per nascondere le loro «cimici».

Il cardinale si divertiva pure. Parlava ad alta voce, in modo che loro davvero sentissero, e diceva quello che voleva si sapesse. Ma quando si trattava di colloqui delicati, usciva fuori della residenza. Per esempio, se arrivava monsignor Bronislaw Dabrowski, segretario dell'episcopato, andavano a parlare nel boschetto vicino. Se venivano in visita dei vescovi stranieri, li portava addirittura in montagna.

Il 13 dicembre 1981 il generale Jaruzelski dichiarò lo stato d'assedio, migliaia di sindacalisti, di intellettuali e il leader di Solidarnosc Lech Walesa vengono arrestati. Don Stanislaw rivela che anche il Vaticano viene colto di sorpresa, nonostante una telefonata di avvertimento dell'Amministrazione Usa.

Già prima di mezzanotte erano stati interrotti tutti i canali di comunicazione. Contemporaneamente avevano chiuso le frontiere. Così, prima dalle tv e dalle radio, e poi più ampiamente al mattino, dopo che alle 6 ne era stato

dato l'annuncio ufficiale, venimmo a sapere che in Polonia era stato introdotto lo stato d'assedio. E fu un autentico shock.

Sì, certo, già prima c'era tanta paura. E, negli ultimi giorni, era cresciuta la preoccupazione per il pericolo di una invasione. In questo senso, era arrivata anche una telefonata di Brzezinski. Oltretutto, si sapeva di manovre delle forze del Patto di Varsavia, quelle che già erano in Polonia, in direzione della capitale. Ma nessuno avrebbe mai immaginato una soluzione del genere. Anche il Santo Padre, quando venne a saperlo, ne rimase sorpreso. Angosciato e sorpreso...

Don Stanislaw non crede alla teoria del «male minore», che giustifica la dichiarazione dello stato d'assedio per evitare un'invasione delle truppe del Patto di Varsavia.

Il «male minore» era tale per il generale Jaruzelski, secondo la spiegazione che lui poi cercherà di darne. (...) E poi, io sono convinto che, se il generale avesse resistito alle pressioni (o al ricatto o addirittura al bluff, come disse qualcuno) di Mosca, l'Unione Sovietica non sarebbe mai intervenuta. C'era stata la tragica esperienza dell'Afghanistan. E dunque, in quel momento, come avrebbe potuto invadere un Paese ancora più grande dell'Afghanistan e sostenere un conflitto su due fronti?

E nel corso del suo viaggio in Polonia nel 1983 «costrinse» Jaruzelski a combinargli un incontro con Walesa

ni il salo-ne e sostituito con propri uomini, specialisti nel ramo, i camerieri del posto.

La messinscena era però talmente scoperta che il Santo Padre se ne accorse subito. Portò Walesa fuori in corridoio, e lo invitò a sedersi su una panca. Forse ci saranno state delle cimici anche lì, e comunque, anche se li ascoltarono, niente di male. Nessun problema.

In quel momento non erano importanti i discorsi, le parole, ma il fatto in sé, il gesto. Era importante che Giovanni Paolo II fosse lì, e avesse visto Walesa. «Volevo dirvi solo una cosa: che ogni giorno prego per voi». E cioè, pregava ogni giorno per Walesa e per tutti gli uomini e le donne di Solidarnosc. Dimostrando così, a tutto il mondo, e anzitutto ai capi comunisti, che il movimento viveva, e dunque non era affatto un capitolo chiuso.

© STEFANEL S/S 2007 +39 0422 8191 www.stefanel.it

STEFANEL